

03.05.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfió

Il generale fa il punto delle vaccinazioni

Figliuolo: messi in sicurezza gli over 65 avanti tutti gli altri

Entro fine maggio la campagna di massa. Tra le ipotesi le somministrazioni a scuola

Lorenzo Attianese

ROMA

Entro fine maggio si potrebbero fare le vaccinazioni a tutte le classi di età sotto i 65 anni, ovvero la campagna di massa e quella nelle aziende. L'obiettivo del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo - fermo restando l'arrivo delle dosi previste - è quello di arrivare «al prossimo step, che sarà sulle classi produttive, perché questo sarà un mese di transizione. Dopo pensiamo all'estate». E nel frattempo si lavora al piano di immunizzazione degli studenti, con allo studio l'ipotesi del vaccino anti-Covid a scuola come tanti anni fa, quando però allora si somministravano dosi contro il vaiolo.

In queste ore, invece, l'effetto delle inoculazioni contro il coronavirus comincia ad emergere visibilmente sul bollettino: per il quarto giorno consecutivo il numero delle vittime giornaliere è sotto il dato delle 300 e nelle ultime 24 ore è stata registrata la cifra più bassa di decessi per Covid degli ultimi sette mesi, 144 vittime. L'ultimo dato simile era stato registrato il 26 ottobre 2020, quando la cifra era di 141 morti a causa della pandemia.

È per questo che il generale, in visita all'hub di Porta di Roma, insiste nei confronti del Lazio (un po' sotto il target dei 50mila giornalieri negli ultimi giorni) e come regola per tutto il Paese: «Dobbiamo premere sulle classi over 60, per le quali la media di somministrazioni è ancora bassa, e il piano va seguito in maniera ordinata e coerente. Quando avremo messo in sicurezza gli over 65 si può aprire a

tutte le classi di età. Si vada a vaccinare poi classi produttive, penso ad esempio al settore alberghiero». Ma l'assessore alla Salute, Alessio D'Amato, anticipa che «in settimana nella regione si scenderà a ritroso sul target anagrafico, arrivando ai 57/56 e così via».

In attesa dell'arrivo di oltre due milioni e 100mila dosi di Pfizer tra il 5 e il 7 maggio, in tutta Italia è stato raggiunto - e superato - per il secondo giorno consecutivo l'obiettivo delle 500mila inoculazioni quotidiane. L'importante è anche «concentrarsi nel mantenere la quota dell'utilizzo del 90% di dosi a disposizione», spiega il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. Il valore della media delle somministrazioni - riflette in un'analisi il matematico Giovanni Sebastiani - comunque al momento è di 395mila dosi: questo significa che «per raggiungere l'obiettivo di almeno 15 milioni di dosi nel mese di maggio è necessario accelerare ancora».



In fila, verso il futuro Un centro vaccinale in piena attività

Ad aumentare la media, ma solo nei prossimi mesi e probabilmente in seguito all'approvazione di Pfizer o altri sieri per gli under 16, potrebbero essere anche le vaccinazioni nelle scuole ai ragazzi. «Ci stiamo pensando - ammette Figliuolo - funzionerebbe così come si faceva una volta negli anni Settanta».

Prima, però, ci sono le vacanze e i turisti: Procida, in Campania, si dice pronta ad accoglierli. Nell'isola, ormai (quasi) Covid-free, è stata terminata la vaccinazione dei circa 10mila abitanti, per i quali l'adesione ha raggiunto quasi il 90% della popolazione. Prova a correre anche Napoli, dove è stato inaugurato un centro vaccinale a Capodichino, vicino all'aeroporto, in un hangar messo a disposizione dall'azienda degli aerotrasporti Atitech, dove per la prima giornata c'erano 2mila convocati della categoria 50-59 anni, ma il centro - spiegano - è pensato anche per arrivare fino ad 8mila shot al giorno.

Nuovi numeri anche per le tabelle dei contagi delle ultime 24 ore, in parte condizionati anche dal flusso più lento di informazioni dovuto al week end del primo maggio: sono 9.148 i malati in un giorno, ma il tasso sale dal 3,4% al 5,8%. Gli attualmente positivi sono invece 430.906 (364 in più, aumento che non si verificava dal 5 aprile), il numero totale dei guariti è invece quasi a tre milioni e mezzo. A fronte di queste cifre, gran parte dell'Italia è in zona gialla. L'unica regione che entra in zona rossa in queste ore è la Valle d'Aosta mentre la Sardegna, che diventa arancione, si aggiunge allo stesso colore di Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia.



Traguardo raggiunto: 500mila dosi Il generale Figliuolo alla trasmissione di Bruno Vespa

Le varianti che minacciano soprattutto i giovani

L'attenzione degli epidemiologi si concentra sulle tre varianti del virus SarsCoV2 più diffuse in Europa e indica che tutte, in misura diversa, aumentano il rischio di ricovero anche fra i più giovani. I primi dati sono pubblicati su Eurosurveillance, la rivista scientifica online del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). La ricerca ha analizzato la diffusione delle varianti inglesi (B.1.1.7), sudafricana (B.1.351) e brasiliana (P.1) in sette Paesi europei, compresa l'Italia, in tutte le fasce d'età, da 0-19 anni agli over 80. Il fatto che le varianti aumentino i ricoveri, in particolare nei giovani, è una ragione in più, si legge, per «raggiungere rapidamente livelli elevati di copertura vaccinale».

L'esigenza di un'analisi sistematica del peso che le varianti hanno sui ricoveri fra i giovani era emersa in seguito all'osservazione di maggiori tassi di infezione nei giovani in età scolare fatte in Gran Bretagna,

all'aumento dei ricoveri nelle persone con meno di 60 anni visto in Germania e ai ricoveri più numerosi per la variante sudafricana in Danimarca.

La ricerca è stata condotta su più di 23.300 casi provocati da varianti, selezionati fra i 3,2 milioni complessivi registrati in sette Paesi (Cipro, Estonia, Finlandia, Irlanda, Italia, Lussemburgo e Portogallo) nel periodo fra metà settembre 2020 e metà marzo 2021. Dei casi provocati dalle varianti (23.343), quasi 20.000 (19.995) erano dovuti alle varianti che destano preoccupazione. In tutti i Paesi considerati la variante inglese risulta la più diffusa ed è stata identificata in 3.730 bambini e ragazzi fra zero e 19 anni (il 19,4% dei casi), in 6.005 giovani fra 20 e 39 anni (31,3%) e in 6.151 adulti fra 40 e 59 anni (32,0%). Inferiori i numeri relativi alle fasce d'età più avanzate: 2.538 casi in quella fra 60 e 79 anni (13,2%) e 783 negli over 80 (4,1%). Il

rischio di ricovero risulta essere tre volte maggiore nella fascia 20-39 anni e 2,3 volte più alto in quella 40-59 anni, mentre i ricoveri in terapia intensiva erano confrontabili.

Per le altre due varianti i numeri sono molti più bassi, con percentuali diverse nelle diverse fasce d'età. La sudafricana, per esempio, è più comune nelle fasce d'età 20-29 anni (147 casi, 33,7%), e 40 e 59 anni (139,31,9%), poi in quella 60-79 anni (62, 14,2%), nei giovanissimi fra zero e 19 anni (60, 13,8%) e infine variante il rischio di ricovero è fra 3,5 e 3,6 volte maggiore per i gruppi d'età 40-59 anni (in questa fascia aumentano anche le probabilità di ricovero in terapia intensiva) e 60-79 anni. La variante brasiliana è stata rilevata soprattutto nella fascia 40-59 anni (107, 30,4%) e da zero a 19 anni (79, 22,4%). Il rischio di ricovero aumenta fra 3 e 13,1 volte nei gruppi d'età 20-39 anni, 40-59 e 60-79.

«Solo» 2mila multe e 177 denunce

Prima prova di normalità. Superata?

In gran parte rispettate le regole, ristoranti pieni malgrado il tempo piovoso

Silvia Bracigni

ROMA

Prove di normalità per 47 milioni di italiani che vivono nelle regioni «gialle», alle prese col primo weekend lungo dopo le riaperture, ma la pioggia e il tempo uggioso ha quasi ovunque rallentato i flussi del primo maggio mentre la domenica ha visto un miglioramento delle condizioni e più gente in strada. E con i ristoranti, aperti finalmente a pranzo e cena, ma non al chiuso, di nuovo in parte affollati anche nei centri storici e sul litorale.

Riapertura, è stato più volte e da più parti ripetuto, che non vuol essere un «liberi tutti», ma un tornare a vivere con le regole anticovid. E per questo non sono mancati i controlli: sono

state 93.096 le persone fermate il primo maggio dalle forze dell'ordine, 1.965 sono state sanzionate, quasi il doppio del giorno prima, e 177 denunciate (il 30 aprile erano state 30). Le verifiche hanno riguardato anche 12.960 attività ed esercizi commerciali: 90 titolari sono stati sanzionati, 39 le chiusure.

Non sono mancati i «furbetti»: a Roma i carabinieri hanno scoperto due feste private senza distanziamento e mascherine e multato 25 persone. E centinaia giovani sono stati scoperti dalla polizia a ballare in una villa a Giugliano, nel Napoletano. Problemi anche nelle regioni con restrizioni, come la Calabria arancione, dove due gruppi di persone sono stati sorpresi a fare un barbecue in un'area da picnic e multati. Mentre a Milano tre ristoranti con persone che mangiavano all'interno sono stati chiusi.

Ma in tantissimi hanno rispettato le regole e si sono goduti il fine settimana: i milanesi si sono riversati nei

parchi, complice anche un'assoluta domenica. In molti anche ai ristoranti, rigorosamente all'aperto, nei luoghi dalla movida, dalla Darsena a corso Garibaldi e Porta Venezia ma senza situazioni critiche.

Giornata senza sole a Roma, ma col centro e i parchi affollati, tante biciclette in giro e i monumenti final-



Tutti al ristorante Nel primo weekend di «ripartenza»

mente pieni di gente ma con mascherine, sotto il controllo dei vigili urbani. Vento e nuvole e affluenza bassa sul litorale romano, coi ristoranti al lavoro e le spiagge deserte. Domenica di sole, invece, a Napoli con strade e ristoranti pieni e qualche tensione per i controlli del rispetto delle norme anticovid. Non solo mare, anche i laghi, in particolare quelli lombardi, e le montagne delle regioni gialle hanno visto un discreto numero di gitanti e appassionati. E non sono mancati gli incidenti, come sul Gran Paradiso, dove uno scialpinista, in territorio piemontese, è stato ferito dal distacco di una valanga.

Nonostante le riaperture non sono mancate le proteste: una protesta pacifica contro il coprifuoco si è svolta alle Eolie con una passeggiata serale a Lipari. Mentre un centinaio di no mask hanno violato il coprifuoco a Pesaro: una persona è stata denunciata, in 50 identificati da Ps e Cc e riceveranno una multa.

L'attentato al centro di Brescia

Per i due no vax arrestati l'accusa è di terrorismo

Andrea Cittadini

BRESCIA

Sono le 5.09 del 3 aprile quando Paolo Pluda sul suo profilo Facebook scrive: «Se vogliamo distruggere il nemico dobbiamo usare la stessa arma, "la paura", e la loro paura è la nostra unione. Non ci sono altre soluzioni». Pochi minuti dopo con l'amico Nicola Zardelli lancerà due molotov contro il centro vaccini di via Morelli in città, struttura creata grazie alla raccolta fondi Aiutiamo Brescia. Una bottiglia incendiaria non esplose, mentre la seconda fa prendere fuoco ad uno dei tendoni dello spazio mensa. Cinquantenni, no vax, negazionisti, contrari a tutto quello che ha una parvenza di regola. Da sabato mattina sono in carcere a Brescia con le accuse di atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi e porto e detenzione di armi da guerra. Ad inchiodarli le immagini

delle telecamere che li hanno ripresi mentre lanciavano le molotov e ancora prima quando, ad un distributore di benzina, caricavano le bottiglie.

Domani compariranno per l'interrogatoria di garanzia davanti al gip Alessandra Sabatucci che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare: «Si tratta di un atto potenzialmente idoneo a causare danni devastanti alla struttura nella quale erano stoccate diverse centinaia di dosi di vaccino nonché altro materiale infiammabile» scrive. «Il gip ha accolto la nostra contestazione del reato di terrorismo con finalità eversiva» ha spiegato il procuratore capo di Brescia Francesco Prete che ha definito i due arrestati: «soggetti vicini ad una destra anomala, non inquadrabile in schieramenti già noti». Pluda aveva preso parte a novembre a una manifestazione no vax a Brescia, che si era conclusa con lo scoppio di una bomba carta che aveva amputato una mano a un manifestante.

Allarme contagi. Record di somministrazioni nel fine settimana

«Variante brasiliana frenata dal vaccino»

Una ventina i casi su pazienti a Palermo, tra i positivi ci sono anche due minorenni
Il primario del Cervello: «L'anziano è stato salvato dalla profilassi, era in gravi condizioni»

Fabio Geraci

PALERMO

Sarebbero una ventina i casi di variante brasiliana sequenziati nei laboratori di Palermo: gran parte di questi sono stati individuati in due differenti cluster e tra loro ci sarebbero anche due studenti minorenni positivi alla mutazione del virus. Il fenomeno è sotto controllo ed è tenuto in stretta osservazione soprattutto dopo che la variante brasiliana è stata identificata anche in un uomo di 83 anni, che aveva completato il ciclo di vaccinazione con Pfizer, dall'unità operativa di Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello.

Il paziente, ricoverato al Covid Hospital del capoluogo, si era presentato al pronto soccorso con una pesante insufficienza respiratoria e quindi era stato subito trasferito all'unità di terapia intensiva respiratoria: il campanello d'allarme è scattato quando l'anziano ha riferito che appena due giorni prima aveva eseguito il richiamo della vaccinazione. «I suoi sintomi ci hanno immediatamente insospettito - ha spiegato il professor Giuseppe Arcoleo, primario di Pneumologia dell'ospedale Cervello - proprio perché le condizioni di questo signore erano particolarmente gravi nonostante fosse già stato vaccinato: a questo punto abbiamo deciso che era necessario fare il sequenziamento».

Secondo i ricercatori la variante brasiliana, oltre che più contagiosa, avrebbe la capacità di eludere in alcune persone le difese immunitarie ma il caso di Palermo dimostrerebbe che il vaccino, anche se parzialmente, funziona ugualmente. Dopo due giorni di ventilazione con l'ossigeno ad alta concentrazione, adesso per l'83enne il peggio sembra essere passato: «Se questo paziente non fosse stato vaccinato probabilmente sarebbe deceduto - continua il dottor Arcoleo -. Le statistiche, ma anche la nostra esperienza quotidiana, ci insegnano che l'indice di mortalità cresce quando il Covid attacca con forza le persone con più di 70 anni, ancora più rara-

**I dati dell'Open day
Dal 29 aprile al primo
maggio in 43.319
hanno deciso
di immunizzarsi**

mente riusciamo a strappare alla morte chi ha più di 80 anni e arriva da noi con un quadro clinico già compromesso. Questa volta, invece, il paziente si sta riprendendo perfino con una certa velocità ed è sicuramente merito del vaccino. La variante brasiliana, infatti, può aggirare la risposta immunitaria naturale infettando nuovamente chi si è già ammalato di Covid ma non riesce a perforare completamente gli anticorpi prodotti con la vaccinazione, come è accaduto appunto con il soggetto che stiamo trattando».

Per la dottoressa Orazia Diquattro, direttore del laboratorio di Microbiologia e Virologia di Villa Sofia-Cervello che ha sequenziato la variante brasiliana P.1, nell'uomo di 83 anni «la variante brasiliana potrebbe già circolare anche se al momento la più diffusa è quella inglese. In ogni caso trovare una mutazione del virus non è un limite alla vaccinazione: il paziente, immunodepresso, si è infettato tra la somministrazione della prima e della seconda dose ma senza il vaccino l'esito probabilmente sarebbe stato nefasto. La nostra attività è cominciata un mese fa e finora siamo riusciti ad esaminare ottanta campioni: l'obiettivo deve essere di potenziare la ricerca aumentando i centri competenti».

Intanto, negli ultimi quattro giorni, la campagna vaccinale nell'Isola ha fatto passi da gigante. La Sicilia è ancora penultima in Italia come somministrazioni ma i record di vaccinazioni hanno accorciato le distanze, in particolare nella popolazione più anziana: oltre i novant'anni i non vaccinati sono adesso solo il 10,4 per cento (81.933 persone) mentre nella fascia tra gli 80 e gli 89 anni la percentuale si è abbassata al 12,7 per cento. Anche l'Open day senza prenotazione voluto dalla Regione per gli over 60 e per gli estremamente fragili sta fornendo una notevole spinta: dal 29 aprile al primo maggio sono stati 43.319 i siciliani che hanno aderito all'iniziativa. Nel target 60-69 i soggetti senza prenotazione sono stati il 63,67 per cento (13.518 su 21.230); tra i 70-79 anni il 55,36 per cento (10.820 su 19.544) e negli over 80 la percentuale di chi si è vaccinato senza appuntamento è stata pari al 73,77 per cento (5.243 su 7.107) del totale di coloro che hanno ricevuto la prima dose nel fine settimana. (FAG) (ADO)

ha collaborato Andrea D'Orazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Cervello di Palermo. Una ventina i casi di variante brasiliana sequenziati in ospedale

«Belpasso diventi zona rossa»: sos dal sindaco

● A Belpasso il sindaco Daniele Motta, alla luce di un aumento considerevole nell'ultima settimana dei contagiati, è pronto a chiedere ufficialmente la zona rossa. «Mi sono confrontato con il commissario dell'ASP per l'emergenza Covid Pino Liberti. Se nelle prossime ore non ci sarà un considerevole miglioramento - ha detto il sindaco Motta - si prenderà una decisione drastica». Allo stato attuale nella città di Belpasso sono 234 le persone affette da Covid di cui 15 ospedalizzate. A Paternò, invece, il sindaco Nino Naso non ha intenzione di chiedere la zona rossa in quanto «così come viene attuata non porta a risultati soddisfacenti». Sono ufficialmente 409 i soggetti positivi di cui 18 ospedalizzati e circa 650 in isolamento domiciliare. A confermare il trend in crescita dei contagi l'esito dei test rapidi. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Santa Caterina Villarmosa muore a 60 anni due giorni dopo la prima dose di AstraZeneca Curva in calo, meno 17% in una settimana

Diminuiscono i posti letto occupati nelle terapie intensive e in area medica

Andrea D'Orazio

Torna a scendere sotto il tetto dei mille casi, precisamente a quota 772, il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia ma, complice il drastico calo di tamponi effettuati durante il Primo maggio, schizza in alto il tasso di positività e diminuiscono le dimissioni dagli ospedali, mentre l'Isola, al di là dell'altalea quotidiana del virus, archivia la settimana con un punto fermo: -17,1% di contagi al confronto con i sette giorni precedenti, una flessione ancor più marcata del -10,8% raggiunto il 25 aprile rispetto al periodo 12-18 aprile. Sempre su base settimanale, diminuiscono anche i posti letto occupati nei nosocomi che hanno in cura pazienti Covid,

con un -5% nelle terapie intensive e un -8% in area medica.

In calo pure la variazione del numero di infezioni in quasi tutte le province, specie nel Nisseno, che segna un -43%, mentre l'area metropolitana di Palermo registra un -16%, accompagnato da una flessione dell'incidenza settimanale dei positivi sulla popolazione, diminuita, rispetto al 25 aprile, da 219 a 183 casi ogni 100mila abitanti: un valore che si allontana sempre di più della soglia critica (250 casi) che fa scattare la zona rossa, segno che le restrizioni hanno dato i loro effetti. L'incidenza del Palermitano resta comunque la più alta della Sicilia, agli antipodi da quella trapanese, la più «virtuosa» con 59 casi ogni 100mila abitanti. Il Ragusano, invece, è l'unico territorio a contare un rialzo dei contagi rispetto a sette giorni fa, pari al 3%. Tornando al bilancio quotidiano, sulla base dei dati trasmessi dalla Regione, il ministero della Salute indica 772

nuovi contagi - calcolandone sei in più a Siracusa per un totale di 778, ma si tratta probabilmente di un errore - ovvero 228 in meno rispetto all'incremento di sabato scorso su 5484 i tamponi molecolari (circa 4000 in meno) per un tasso di positività in aumento dal 10,5 al 14,2%, e dal 3,7 all'8% se si considerano anche i 4289 test rapidi processati nelle 24 ore.

Calano, invece, i decessi registrati nell'arco di una giornata, pari a tre contro i dieci del primo maggio mentre, e a fronte dei 761 guariti segnati nel bollettino di ieri il bacino degli attuali positivi sale a quota 24781

**Indagini su un decesso
Il dipendente comunale
è stato trovato
senza vita nella sua casa
di campagna**

(otto in più) di cui 1148 (12 in più) ricoverati nei reparti ordinari e 165 (quattro in meno) nelle terapie intensive, dove risultano dieci ingressi giornalieri. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province così come indicate dalla Regione: 205 a Catania, 192 a Palermo, 100 a Siracusa, 89 a Messina, 82 a Ragusa, 39 a Caltanissetta, 35 a Trapani, 20 ad Agrigento e dieci a Enna.

Intanto, dal Nisseno arriva notizia di un dipendente del Comune di Santa Caterina Villarmosa, Gino Giuseppe Di Martino, 60 anni, deceduto sabato scorso a distanza di due giorni dalla prima dose del vaccino AstraZeneca. L'uomo è stato trovato morto sua casa di campagna, dai carabinieri e dagli operatori del 118, allertati dai familiari e inviati dalla centrale di Caltanissetta in elisoccorso. La salma del sessantenne è stata posta sotto sequestro. (*ADO*) (*RICI*)

Ha collaborato Rita Cinardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gela. Due sorelle di Riesi in gravidanza picchiano un ostetrico

Positive, fuggono dall'ospedale

Donata Calabrese

GELA

Due sorelle di Riesi, entrambe in gravidanza e ricoverate all'ospedale «Vittorio Emanuele» sono fuggite dal nosocomio, dopo aver scoperto di essere positive e dopo aver picchiato un operatore sanitario. Le due pazienti, dopo la fuga, sono state rintracciate a Riesi e denunciate per epidemia colposa e lesioni, insieme alla loro madre, che ha partecipato all'aggressione. Tutto è successo sabato sera, quando le due donne, hanno deciso di recarsi nell'ospedale più vicino, in quello di Gela per l'appuntamento, per un controllo. Non appena hanno raggiunto l'ospedale gelesino, sono sta-

te entrambe sottoposte al tampone rapido. Dal tampone è emerso la loro positività al Covid. Da qui la decisione dei sanitari, di procedere anche al tampone molecolare che ha confermato che entrambe risultavano positive al Coronavirus.

Una notizia che non si aspettavano, che le ha colte di sorpresa, difficile da mandare giù. Successivamente le due, sono state sistemate in due stanze diverse. Una decisione, quella dei sanitari, che alle due donne in gravidanza, non sarebbe affatto piaciuta. Poco dopo, mentre ad una delle due stavano effettuando un'ecografia, ecco che si è scatenato il putiferio perché anche l'altra sorella avrebbe voluto assistere all'esame diagnostico. Al rifiuto del medico, ecco che le

due donne, supportate anche dalla madre che nel frattempo era riuscita ad introdursi nell'area di emergenza, hanno inferito contro il medico. Madre e figlie hanno aggredito l'operatore sanitario e dopo essersi scagliate contro di lui con calci e pugni, si sono date tutte alla fuga. L'episodio, è stato segnalato dai sanitari del «Vittorio Emanuele» ai carabinieri, i quali si sono messi sulle tracce delle due sorelle e della loro madre. Non è stato difficile per i militari della Stazione di Riesi e del Reparto territoriale di Gela, guidati dal tenente colonnello Ivan Boracchia, rintracciarle nelle loro rispettive abitazioni. Per madre e figlie è quindi scattata una denuncia a piede libero. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In strada titolari di bar, ristoranti e giovani. Sanzioni in arrivo

Lipari, protesta anti-coprifuoco

Bartolino Leone

LIPARI

«No al coprifuoco alle 22». Nella via principale di Lipari, il corso Vittorio Emanuele, nella serata di sabato, operatori e giovani manifestano il loro malumore. Si sono ritrovate oltre cinquanta persone per manifestare il loro dissenso all'insegna dello slogan «non se ne può più del coprifuoco alle 22...». Proprietari di ristoranti, di bar e di negozi hanno voluto far sentire la loro voce, insieme a donne e bambini che pacificamente hanno passeggiato per il centro storico. Tra i presenti anche Maurizio Cipicchia, presiden-

te di Assoimprese Eolie e proprietario di un ristorante nella via principale: «Sono già otto mesi che le nostre attività sono chiuse - dice con occhi lucidi per la commozone e le preoccupazioni - ora si avvicina la stagione turistica che potrebbe risollevare la situazione economica di tutti noi, ma fino alle ore 22 c'è ancora il coprifuoco. Non è una decisione oculata. Di questo passo alle Eolie non verrà nessuno. I turisti alle Eolie si godono le isole di giorno ma c'è anche una vita notturna...».

Nel bel mezzo della serata sono giunti i carabinieri per le indagini del caso e scatteranno le sanzioni. Cinque multe sono state

anche inflitte a Lipari dalla polizia municipale per assembramenti e mancanza di mascherina. Nei giorni scorsi era partito da tre associazioni una richiesta di regolamentazione dell'afflusso dei turisti in vista dell'ormai imminente stagione estiva. In una nota firmata dai presidenti Rosa Oliva, Nanni Fadini e Federica Rosso, si diceva: «No allo sbarco selvaggio dei turisti mordi e fuggi che nel periodo estivo giornalmente arrivano dalla Calabria e dalla Sicilia. La nostra isoletta non può sopportare anche 10 mila visitatori al giorno ad agosto in delle piccole viuzze con il rischio vulcanico che c'è, per non parlare del Covid». (*BL*)

L'emergenza nell'emergenza: mancano medici e posti letto perché quasi tutti sono stati riconvertiti per i contagiati dal Covid

Villa Sofia, pronto soccorso strapieno

I pazienti arrivano a ritmo continuo, il personale è allo stremo. Sovraffollamento oltre il 200% Puleo: «Malgrado le tante difficoltà riusciamo a salvare vite e a mettere in sicurezza i malati»

Fabio Geraci

Il pronto soccorso di Villa Sofia è il più «intasato» della città e per questo rischia il collasso. Ambulanze e pazienti arrivano a ritmo continuo, medici e infermieri sono allo stremo e fanno il possibile ma il vero problema è che mancano i medici e i posti letto perché quasi tutti sono stati riconvertiti ad uso e consumo dei contagiati dal Covid.

L'ospedale Cervello, che fa parte della stessa azienda sanitaria, è stato trasformato in Covid Hospital e riceve solo positivi al virus con il risultato che Villa Sofia è diventato il front office per tutte le altre patologie. Dai cardiopatici ai diabetici, dai malati di tumore a chi soffre di malattie polmonari, dall'ortopedia ai disagi degli anziani, il pronto soccorso di Villa Sofia fa fatica soprattutto quando si tratta di ordinare un ricovero. I posti a disposizione, tra astanteria, medicina e pneumologia no Covid, sono al massimo una quarantina, altrimenti si cerca di correre ai ripari chiedendo aiuto al Buccheri La Ferla, all'Ingrassia o al Policlinico per qualche branca specialistica.

L'ospedale Civico non se la passa meglio: ieri sera in pronto soccorso c'erano 52 persone contro una capienza stimata di 22 posti e ben tre codici rossi in trattamento. Ma è stato negli ultimi tre giorni che l'area di emergenza di Villa Sofia è stata soffocata da un sovraffollamento che non è mai sceso sotto al 200 per cento.

L'indice statistico, però, da solo non basta per far comprendere la gravità della situazione. La scorsa settimana è stato toccato il primato negativo di 74 pazienti refertati, di cui 27 in attesa, e anche ieri, già dalla mattina, i numeri erano da

Altrove non va meglio Al Civico ieri sera c'erano 52 persone contro una capienza stimata di 22 e tre codici rossi

allarme con punte di 61 persone in osservazione e altre tredici che dovevano ancora effettuare la visita.

Un codice giallo può aspettare mediamente pure mezza giornata anche se, nei giorni scorsi, si è arrivati al record di venti ore prima di essere chiamati da un medico: interminabili e indefinibili, invece, i tempi per chi al triage ha ricevuto un codice verde, cioè quello che definisce un intervento non urgente.

I ritardi, per la verità, sono anche provocati dai protocolli anti-Covid: prima la coda al pre-triage per i tamponi rapidi, quindi l'ingresso in sala ed eventualmente l'attesa per trovare un posto letto senza considerare che - in caso di ricovero - si deve attendere da tre a sei ore per l'esito del test molecolare.

Intanto sono in corso i lavori per allargare il pronto soccorso di Villa Sofia nell'edificio attiguo dell'ex pediatrico al piano terra del padiglione Biondo: il progetto consentirà l'ampliamento dei locali e la realizzazione dell'astanteria e di un'unità di osservazione breve per chi non ha necessità di un ricovero immediato.

Per Aurelio Puleo «la speranza è che le vaccinazioni facciano calare i ricoveri - spiega il direttore del pronto soccorso di Villa Sofia -, malgrado le tante difficoltà riusciamo a salvare vite e a mettere in sicurezza i pazienti che spesso giungono tardi in ospedale per paura del virus presentando forti criticità». E poi c'è il caso dei medici che non si trovano: il mercato si è risvegliato ma è difficile trovare a Palermo specialisti in medicina d'urgenza. Dall'anno prossimo la scuola sarà aperta anche in città ma bisognerà aspettare almeno cinque anni per avere i primi laureati disponibili. Nel frattempo si potrebbe ripiegare sugli internisti che però scelgono altre opportunità offerte dall'enorme (e più remunerativo) bacino delle Usca e dei medici vaccinatori tanto che il pronto soccorso è diventato l'ultima opzione con i concorsi che spesso vanno deserti. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa Sofia. Ambulanze davanti al pronto soccorso dell'ospedale: lunghissimi i tempi di attesa, i ritardi determinati anche dai protocolli anti-Covid

Trasportava un paziente in codice rosso

Pietre e bottiglie contro un'ambulanza a Termini

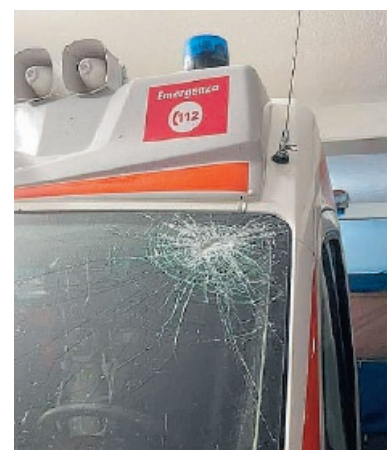
A bordo un infartuato che ha dovuto attendere l'arrivo di un altro mezzo

Laura Cianciolo

Raid vandalico nella notte tra sabato e domenica scorsa a Termini Imerese. Ignoti hanno preso di mira un'ambulanza del 118 che, in codice rosso, stava trasportando un paziente colto da infarto nel vicino ospedale Giglio di Cefalù. Il fatto è accaduto in pieno centro storico, nei pressi di piazza San Carlo. Alcuni teppisti hanno lanciato dagli archi rifiuti di ogni tipo, comprese bottiglie e pietre, rompendo il parabrezza anteriore ed il vetro lato conducente: le schegge sono finite dentro l'abitacolo, in faccia all'autista che ha dovuto fermare la sua corsa improvvisamente mettendo a rischio l'incolumità dell'equipaggio e del paziente. Così la sala operativa del 118 ha dovuto inviare un secondo mezzo proveniente da Caccamo per soccorrere il malato, trasportato poi presso l'ospedale cefaludese.

«Invitiamo l'autorità giudiziaria a fare il possibile per trovare i delinquenti che hanno compiuto un gesto così grave - afferma Fabio Genco, direttore del 118 Palermo-Trapani -. L'ambulanza procedeva con sirena in codice rosso, il mezzo era nuovissimo, uscito dalla fabbrica dieci giorni fa e si è dovuto fermare e aspettare un altro mezzo di soccorso che arrivava da un centro vicino, provocando così un ritardo dei soccorsi. Oltre al parabrezza scheggiato è stato rotto il vetro lato autista - conclude Genco -. Solo la prontezza di riflessi del soccorritore

ed il sangue freddo hanno evitato il peggio». Sul posto i carabinieri della compagnia di Termini Imerese che hanno avviato le indagini per risalire ai responsabili. Una condanna arriva



Raid. L'ambulanza danneggiata FOTO LACI

anche dal Movimento unito dipendenti 118 Sicilia: «Il direttivo regionale del Movimento è solidale e manifesta vicinanza al collega Storniolo e a tutto l'equipaggio della Postazione 01 di Termini Imerese per l'atto di aggressione e vandalismo perpetrato nei loro confronti da dove si evince un danno al mezzo mentre soccorrevano un utente». «Il Mud 118 Sicilia - aggiungono Carlo Alagna e Giuseppe Mesi - condanna duramente questi atti di vandalismo, violenza e aggressione subite e quasi sempre passate impunte, ci vuole tutela e organizzazione in tal senso. Ringraziamo l'intero equipaggio per la professionalità manifestata e il collega alla guida che con prontezza ha evitato il peggio, in questi momenti già difficili legati dalla pandemia». (*LACI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto di trasferimento contestato dalla federazione sindacale Cimo-Fesmed

Il Cto da viale del Fante al Cervello, i medici: «Grave errore»

Previsti anche lavori di riqualificazione per l'ospedale di via Trabucco

I reparti e i servizi del Cto di viale del Fante, che verrà trasformato in complesso infettivologico, saranno trasferiti nel padiglione A dell'ospedale Cervello che a sua volta sarà ristrutturato per accogliere l'area di emergenza-urgenza della struttura sanitaria. Un progetto contestato dalla federazione sindacale Cimo-Fesmed che bolla «lo smantellamento del Cto come un grave errore - si legge in una nota - perché non tiene conto del fatto che quei locali sono occupati da svariate attività assistenziali. È presente l'unità di Oculistica con il suo

ampio bacino d'utenza, così come l'Odontostomatologia che include l'unica odontoiatria speciale per disabili della Sicilia occidentale. Ogni giorno circa 60 pazienti si rivolgono alla struttura per le visite di controllo ortopediche mentre i posti letto di terapia fisica e riabilitativa sono già stati chiusi temporaneamente da oltre un anno, in attesa di capire se potranno prima o poi essere allocati in un'altra sede».

Secondo il sindacato l'assessorato regionale alla Salute avrebbe bocciato la dotazione organica già deliberata dall'azienda Villa Sofia-Cervello «perché non è stato previsto il personale destinato proprio al nuovo Polo Infettivologico. A parere della Regione - continua il



Cervello. Sarà ristrutturato, prevista la riorganizzazione del pronto soccorso

comunicato di Cimo-Fesmed - con lo stesso finanziamento destinato a Villa Sofia e al Cervello adesso si dovrebbe sostenere la spesa del personale di un altro ospedale con oltre 90 posti letto».

Fin qui le polemiche. Intanto i lavori di riqualificazione dell'ospedale Cervello disposti dalla Regione prevedono la riorganizzazione del pronto soccorso con la creazione di venti nuovi posti di terapia intensiva e sub-intensiva. Al quarto piano si procederà a rinnovare per intero tutta l'area di terapia intensiva, che avrà 40 posti; al quinto e sesto piano sono già in corso i lavori per altri 40 posti, di cui 22 di rianimazione e 18 in sub-intensiva.

Nello stesso edificio stanno per

partire anche i lavori per la riqualificazione dell'intero sistema di approvvigionamento dei gas medici, dell'energia elettrica e di condizionamento, oltre a due nuovi montalettighe a disposizione delle terapie intensive e sub-intensive. L'opera di ristrutturazione si completa con il miglioramento sismico dell'intero edificio, oltre a quello energetico.

Interventi complementari riguardano anche il padiglione C che sarà destinato a farmacia dell'intero complesso. I servizi di ingegneria, infine, saranno affidati ai raggruppamenti di professionisti vincitori della gara europea bandita nello scorso novembre dal commissario straordinario. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le inoculazioni per i lavoratori e i loro familiari. La richiesta delle principali sigle datoriali è sul tavolo del presidente Musumeci

Le imprese: dateci un milione di vaccini

Si potrebbero usare i sieri in giacenza e la Regione risparmierebbe 16 milioni. Isole minori: cresce la voglia di Covid free. Le spiagge apriranno il 16 maggio, o prima se i dati migliorano

Antonio Giordano

PALERMO

Le oltre 500 mila dosi ferme nei depositi degli hub vaccinali fanno alzare la voce alle associazioni datoriali che chiedono uno sforzo alla Regione siciliana per rendere più veloce la campagna vaccinale, inoculando le dosi disponibili ai dipendenti e familiari del mondo produttivo. Ovvero una platea di un milione di siciliani che non attende altro che vaccinarsi e che chiede di essere messa nelle condizioni di farlo. Ma ci sono anche le isole minori che chiedono una priorità dal momento che altre regioni, come la Campania, procederanno alla vaccinazione dei loro abitanti. Una corsa per la stagione balneare che in Sicilia partirà il 16 maggio come stabilisce un'ordinanza del presidente Nello Musumeci, anche se c'è qualche speranza di un'apertura anticipata. Il provvedimento è stato adottato di concerto con l'assessore regionale dell'Ambiente, Toto Cordaro. Fino a sabato 15, quindi, sono sospese le attività degli esercizi balneari, la fruizione delle spiagge libere e la balneazione in tutta l'Isola. Restano consentite, invece, manutenzione, montaggio e allestimento degli stabilimenti balneari e la pulizia della spiaggia di pertinenza. «I dati sul contagio nella nostra Isola, sebbene in calo e senza pressione sugli ospedali, non possono farci sentire al sicuro - ha detto Musumeci -, per questa ragione abbiamo dovuto fissare a metà maggio la apertura degli stabilimenti balneari, dove gli assembramenti rischiano di vanificare ogni sforzo. Tuttavia, se i dati della prossima settimana dovessero essere rassicuranti, potremmo disporre di anticipare la apertura».

Vaccini alle imprese

La richiesta arriva da Confindustria Sicilia, Concooperative Sicilia, Concommercio Sicilia, Confartigianato Imprese Sicilia, Cna Sicilia, Confesercenti Sicilia, Legacoop Sicilia, Casartigiani Sicilia e Confapi Sicilia che hanno scritto al presidente Musu-

La guerra del turismo
Campagne mirate già avviate nell'arcipelago campano, ma anche in quelli greci e spagnoli

meci, per chiedere di destinare ai lavoratori e ai loro familiari le dosi di vaccini attualmente disponibili nei magazzini. Forti dell'accordo siglato con Aiop, l'associazione ospedalità privata guidata a livello nazionale da Barbara Cittadini che ha puntato sulla sinergia con il mondo produttivo, e quindi con la garanzia di una catena logistica e operativa garantita dalla componente privata della sanità pubblica, le associazioni datoriali chiedono «al governatore Musumeci di attivare tutte le azioni possibili affinché in Sicilia parta la campagna vaccinale all'interno delle imprese che, da una prima ricognizione, hanno un parterre di circa un milione di persone, tra dipendenti e familiari, disponibili a sottoporsi volontariamente alla vaccinazione», «anche a causa di una certa diffidenza diffusa nei confronti del siero AstraZeneca». Per andare incontro a questa esigenza Musumeci ha scritto al generale commissario straordinario Francesco Figliuolo chiedendo di «far partire subito le vaccinazioni agli under 60».

Risparmi da 16 milioni

Secondo le associazioni il via libera darebbe una rapidissima accelerazione delle procedure (in una settimana si riuscirebbero a vaccinare circa 50 mila persone) e assicurerebbe un notevole risparmio per la Regione (nell'ordine dei 16 milioni) dal momento che le imprese sosterranno i costi delle vaccinazioni. Nel frattempo il presidente della Campania Vincenzo De Luca, spinge sul progetto delle isole covid free. «La prossima settimana Capri sarà un'isola Covid free e faremo una campagna di promozione mondiale», annuncia. «La settimana successiva lo sarà anche Ischia e poi daremo priorità alle categorie turistiche delle altre zone turistiche, come il Cilento e la Costiera Sorrentina». Il progetto delle isole covid free era stato ipotizzato anche da Musumeci su proposta del sindaco di Favignana, Francesco Forgiere e appoggiato da tutti i sindaci delle isole, poco meno di 30 mila abitanti in totale. Nei giorni scorsi era stata chiesta una deroga alla campagna in corso ma si era subito registrata l'opposizione di altri presidenti della Regione che temono di una concorrenza tra territori in vista dell'estate. Concorrenza di fatto già avviata dal momento che alcune isole della Grecia e della Spagna stanno procedendo in questa direzione. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I colori del contrasto alla pandemia. Verde, rosso, giallo e blu: una tinta per ciascun vaccino

Spuntano altre tre zone rosse: Ravanusa, Santa Caterina Villarmosa e Nizza di Sicilia

I contagi sono in calo, ma si resta arancione

L'Rt è in diminuzione, ma purtroppo resta ancora superiore all'1

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna a calare sotto i mille casi l'altalena quotidiana delle infezioni da SarsCov2 accertate in Sicilia, e continua a ridursi la pressione sugli ospedali, ma anche se l'andamento settimanale delle curve epidemiologiche sembra aver imboccato la discesa, l'Isola resta in arancione, mentre si allunga la lista dei comuni entrati in zona rossa, con Ravanusa, nell'Agrientino, Santa Caterina Villarmosa nel Niseno e Nizza di Sicilia in provincia di Messina, dichiarate off-limits da domani fino al 12 maggio su ordinanza del governatore Musumeci. Sempre nel Messinese, con lo stesso provvedimento il semi-loc-

down di Longi è stato prorogato fino al 7 maggio, per un totale di 37 città blindate, visto che il rosso è scaduto a Montalegno, Ferla e Buccheri. Nel complesso, la regione presenta dati sempre più vicini ai parametri del giallo, ma, come prefigurato ieri dal nostro giornale, nella fotografia scattata dall'Istituto superiore di sanità due settimane fa viaggia ancora con un Rt superiore al fatidico 1 (che determina l'arancione) e pari a 1,05, valore comunque in calo rispetto all'1,12 rilevato i primi di aprile. La conferma è arrivata dal nuovo monitoraggio Covid della cabina di regia nazionale, secondo il quale la classificazione del rischio epidemiologico dell'Isola è passato da «moderato con alta probabilità di progressione» a «moderato», sebbene ancora compatibile con uno scenario di tipo due, cioè, per l'appunto, con un colore a metà fra il rosso e il giallo. In calo anche il trend settimanale di nuovi

contagi, passato dal +15,3% del 12-18 aprile al -10,8% del periodo 19-25 aprile, così come il tasso di saturazione dei posti letto nelle terapie intensive, in flessione dal 22 al 20% (la soglia critica al 30%) mentre in area medica si registra un lieve rialzo, dal 32 al 33% (soglia critica al 40%). Ma a calare è pure l'incidenza settimanale dei positivi sulla popolazione, da 175 a 146 casi ogni 100 mila abitanti. Tornando al bilancio quotidiano, il ministero della Salute indica in Sicilia 861 nuove infezioni, 200 in meno al confronto con l'incremento di giovedì scorso, su 9047 test molecolari processati per un tasso di positività in ulteriore flessione, dal 9,9 al 9,5%, dal 4,1 al 3% se si considerano anche i 19098 tamponi rapidi effettuati nell'arco di una giornata. Diciannove i decessi registrati ieri mentre, a fronte di 1190 guariti accertati nelle ultime ore, il bacino dei contagi attivi scende a quota 24896

(348 in meno) e i posti letto occupati negli ospedali calano di 32 unità: 29 nei reparti ordinari, dove si trovano ricoverate 1172 pazienti, e tre nelle terapie intensive, dove risultano 165 malati e otto ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 306 a Palermo, 215 a Catania, 113 a Messina, 75 ad Agrigento, 51 a Siracusa, 50 a Trapani, 26 a Enna, 24 a Caltanissetta e uno a Ragusa. Tra i nuovi positivi individuati a Palermo c'è anche un marittimo indiano di 30 anni a bordo della nave da crociera Msc Grandiosa, diretta a Genova. L'infezione è stata riscontrata prima che il giovane prendesse servizio. L'uomo è stato portato dal 118 all'albergo Covid San Paolo Palace, e su di lui è stato effettuato un secondo tampone, che verrà poi sequenziato dai laboratori di riferimento per accertare l'eventuale presenza di una variante del virus. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri sono stati oltre 31 mila. Il presidente della Regione al generale Figliuolo: vogliamo estendere l'AstraZeneca alla fascia 50-59

Record di immunizzazioni e stanno per aprire nuovi hub

Fabio Geraci

PALERMO

Record di vaccinazioni in Sicilia: il 29 aprile sono state 31.385 le persone vaccinate, 10 mila di queste solo Palermo, superando così di oltre il 12 per cento il target giornaliero di 28 mila dosi assegnato dal piano vaccinale nazionale. Un successo che ha convinto il presidente della Regione, Nello Musumeci, a chiedere al commissario straordinario per l'emergenza Covid, generale Francesco Figliuolo, di estendere la somministrazione di Vaxzevria, il nuovo nome di AstraZeneca, alla fascia 50-59 anni. «L'organizzazione degli hub vaccinali potrebbe, nel caso di apertura a soggetti under 60 - sot-

to linea il presidente Musumeci - destinare un corridoio riservato ai soggetti appartenenti ai target sin qui consentiti anche senza necessità di prenotazione e un diverso corridoio attraverso il quale effettuare le vaccinazioni in favore di soggetti in età compresa nelle classi oggi non aventi diritto». Un'apertura che permetterebbe di dare attuazione anche alle varie intese raggiunte con le organizzazioni di categoria per aumentare la capacità vaccinale. Il Primo Maggio si continuerà a vaccinare in tutti gli hub siciliani: nessun problema per le scorte dei vaccini, quelli disponibili sono oltre 300 mila e oggi saranno distribuite oltre 185.800 dosi (AstraZeneca 152.200, 20.700 Moderna e 12.900 Janssen). Nel frattempo la Protezione



Borgio Vecchio a Palermo. «Anomalia» sarà centro vaccinale FUCARINI

Civile sta lavorando per aprire in pochi giorni i nuovi centri vaccinali nel parcheggio Lumbi di Taormina e al PalaRescifina di Messina. A Palermo il direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni, ha annunciato che la prossima settimana si procederà «con l'attivazione del primo hub provinciale a Misilmeri, a cui faranno seguito quelli di Cefalù e Bagheria» che garantiranno complessivamente 1600 inoculazioni al giorno. Dal 5 maggio pure il Centro sociale Anomalia di Palermo diventerà centro vaccinale grazie a medici, infermieri e giovani volontari che da anni animano lo spazio: agli over 60 che fisseranno l'appuntamento sarà proposto il vaccino monodose Johnson&Johnson. Intanto i medici vaccinatori pensionati potrebbero

abbandonare la campagna vaccinale: l'allarme è stato lanciato dal presidente dell'Ordine dei medici di Palermo Toti Amato, componente del direttivo della Federazione nazionale. L'Inps, infatti, ha emanato il 26 aprile scorso una circolare che blocca la pensione ai medici vaccinatori in pensione: «Serve subito un provvedimento legislativo - spiega Amato - altrimenti ci sarà il fuggi fuggi dei colleghi da tutti gli hub». Minacciano lo sciopero i dipendenti della Seus-118: le federazioni regionali Fp Cgil e Cisl Fp e la Csa-Cisal hanno chiesto al governo regionale atti concreti riguardo alle indennità promesse, altrimenti la protesta si sposterà in piazza. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vademecum

Le regole di comportamento: si potranno fare sport e passeggiate all'aperto anche in bici ma va rispettata la distanza di sicurezza. I limiti per gli incontri all'interno del proprio comune

No alle gite, sì alle visite a parenti e amici

Andrea D'Orazio

Disco verde per lo sport o le passeggiate all'aperto, anche in bici, purché a distanza di sicurezza interpersonale, e via libera alle visite a parenti o amici, ma con un limite massimo di ospiti e sempre all'interno del proprio comune, che non sarà possibile lasciare se non per comprovati motivi di necessità. Sono alcune delle regole anti-Covid della Sicilia arancione, norme con cui la maggior parte della popolazione convive ormai da settimane, ma che è bene rispolverare, specie oggi. Festa del lavoro, perché se nelle regioni gialle d'Italia sarà possibile varcare i confini della propria città per fare un picnic o una scampagnata, nell'Isola possiamo scordarci le tradizionali gite fuori porta, anche perché si rischiano multe salatissime. E per migliaia di siciliani, perché vivono nei 37 comuni rossi, oppure a Messina o a Palermo, le regole saranno ancora più stringenti.

Gli spostamenti e le deroghe

Fermo restando il coprifuoco dalle ore 22 alle 5, in zona arancione ci si potrà spostare verso tutto il territorio nazionale, ma solo per lavoro, situazioni di necessità o motivi di salute e con autocertificazione. È

sempre consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, e chi vive in un paese che ha fino a 5000 abitanti potrà comunque allontanarsi entro un raggio di 30 km al di fuori dai confini comunali, ma non potrà recarsi nei capoluoghi di provincia. Come detto, via libera per le visite a parenti o amici, per un massimo di quattro persone, che possono portare con sé i figli minorenni e i soggetti con disabilità o non autosufficienti conviventi.

Seconda casa ma con paletti

Dalla zona arancione è sempre possibile fare rientro presso la propria seconda casa, su tutto il territorio nazionale, se si può dimostrare di avere titolo per recarsi nello stesso immobile prima del 14 gennaio. Altrimenti, sarà possibile raggiungere l'abitazione se è situata nel territorio comunale, oppure, se al di fuori del comune, solo

con certificazione verde Covid-19. In ogni caso, l'immobile deve essere disabitato e lo spostamento è limitato alle persone appartenenti allo stesso nucleo familiare convivente. Sul cosiddetto «green pass», va ricordato che la Regione ha già definito le modalità con cui ottenere la certificazione: avvenuta vaccinazione contro il Covid - ciclo completo con doppia dose - oppure comprovata guarigione dall'infezione, o ancora



Le regole.

Dalle gite alle visite ai parenti: ecco cosa si può fare il Primo Maggio, festa dei lavoratori, e nei giorni a seguire

test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo, che ha validità per 48 ore.

Il ristorante solo per il take-away

Permane il divieto di consumare cibi e bevande all'interno, all'esterno e nelle adiacenze dei ristoranti e delle altre attività di ristorazione, compresi bar, pasticcerie e gelaterie. Dalle 5 alle 22 è consentita la vendita

con asporto di cibi e bevande, ma dalle 18 alle 22 è vietata ai soggetti che svolgono come attività prevalente quella di bar senza cucina. La consegna a domicilio è consentita senza restrizioni, ma deve comunque avvenire nel rispetto delle norme sul confezionamento e sulla consegna dei prodotti. Consentita anche la consumazione di cibi e bevande all'interno degli alberghi e delle altre attività ricettive, purché a

consumare siano i soli clienti alloggiati nella residenza.

No a musei e piscine

In arancione vietate le attività sportive di squadra e di contatto, e mentre palestre e piscine restano chiuse, si può comunque andare in centri e circoli per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento e senza alcun assembramento. Disco verde per la pesca sportiva, sia sotto forma di attività amatoriale che di allenamento: potrà essere praticata anche in altro comune, laddove nel proprio non sia possibile. Sempre chiusi i musei.

Palermo, più rosa che arancione

Capitolo a parte per il capoluogo siciliano, retrocesso dal rosso, ma con regole più severe dell'arancione per via dell'ultima ordinanza del sindaco Orlando, che per oggi e domani ha vietato l'accesso alle spiagge da Sferracavallo ad Acqua dei Corsari, consentito esclusivamente per l'attraversamento e per l'utilizzo in mare delle imbarcazioni. Confermato, inoltre, il divieto di stazionamento nel Parco della Favorita e nel prato del Foro Italico dalla Cala a Villa Giulia. Infine, stop alle attività sportive in tutte le aree pedonali e al traffico pedonale e veicolare dalle 18 alle 22 in diverse vie e piazze del centro storico cittadino, anche nei pressi dei luoghi della movida. Spiagge e aree verdi vietate pure a Messina per ordinanza comunale. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A.I.O.P. SICILIA
Associazione Italiana Ospedalità Privata
Regione Sicilia



**PROGETTO
OSPEDALE
SICURO**



Aiop Sicilia presenta il Bilancio sociale e affronta la Pandemia

“Sono orgoglioso di quanto siamo riusciti a fare in questi tre anni. Dal nuovo contratto, alla formazione in sinergia con le Università che frena la fuga dei cervelli, alla salvaguardia di 7000 posti di lavoro”

Il Presidente Marco Ferlazzo stila un resoconto dell'attività svolta nei suoi tre anni di mandato ed elenca gli importanti traguardi raggiunti

PALERMO. A tre anni dall'inizio del mandato e a pochi giorni dalla fine di un compito che è stato affidato dagli associati è tempo di stilare bilanci. E Marco Ferlazzo, presidente dell'Aiop Sicilia, è orgoglioso di quanto, sotto la sua presidenza, si è riusciti a portare a termine in piena sinergia con la presidente nazionale Aiop Barbara Cittadini. Nonostante nell'ultima parte di questo triennio si sia passati attraverso la bufera della pandemia ancora in atto, gli obiettivi raggiunti sono prestigiosi. Dal rinnovo, dopo 14 anni di attesa, dei nuovi contratti di lavoro del personale che lavora negli ospedali, alla salvaguardia di 7000 posti di lavoro in un periodo di crisi economica in cui molte imprese sono entrate in affanno, alla piena sinergia con l'Università e le scuole attraverso l'attivazione di borse di studio e corsi di specializzazione che hanno frenato la fuga dei cervelli. L'occasione per fare il punto su quanto è stato realizzato è stata data dall'appuntamento con la presentazione del Bilancio sociale dell'Aiop. Un documento, approntato da Bdo Italia Sustainable Innovation con il coordinamento di Carlo Luison, che, ancora una volta, ha messo in risalto il grande lavoro svolto dalla componente di diritto privato del Servizio sanitario pubblico nazionale. Il bilancio sociale è stato presentato ad un partecipativo convegno on line al quale hanno dato il proprio contributo numerosi e importanti rappresentanti istituzionali della politica regionale e nazionale. Ancora una volta è emerso che la Sicilia è la quarta regione italiana per il numero di ospedali privati accreditati, una rete sanitaria efficiente e di qualità che costituisce un motore per l'economia. “Il Bilancio sociale aggregato è un progetto che dà vita ad un processo partecipato e condiviso di rendicontazione sociale - ha spiegato il presidente di Aiop Sicilia, Marco Fer-

lazzo - che ha delle ricadute positive sulla valutazione e sulla considerazione del ruolo che svolge la componente di diritto privato all'interno del Servizio Sanitario Regionale, evidenziandone aspetti che non tutti conoscono e che vanno, invece, resi noti. Sarebbe auspicabile che la politica, a tutti i livelli, creasse le condizioni migliori per investire, creare lavoro, fare crescita anche nella sanità. Sarebbe, infatti, opportuno che lo sviluppo degli strumenti della responsabilità sociale e del settore economico produttivo, fossero incentivati per assicurare competitività delle imprese, anche a quelle sanitarie - ha sottolineato Ferlazzo - rappresentando l'intenso lavoro svolto”. Quindi i riferimenti a quanto è stato portato a termine durante il triennio: “Mi inorgoglisce rappresentare un'associazione di imprese che hanno fatto fronte al periodo di crisi con le proprie forze evitando di ricorrere alla cassa integrazione e che hanno sviluppato ugualmente quella cosiddetta filiera della salute che in Sicilia ha generato un valore aggiunto di 3,2 miliardi di euro, pari al 3,7% del Pil regionale. Mi inorgoglisce in particolare il fatto che in pieno periodo Covid - ha aggiunto il presidente regionale di Aiop Sicilia - siamo riusciti a siglare il rinnovo di un contratto che si attendeva da 14 anni. Un tema affrontato con il supporto e la collaborazione dell'Assessore Ruggero Razza e del Direttore Generale Mario La Rocca. E alla fine abbiamo ottenuto un attimo accordo per i lavoratori del comparto. E come non ricordare - ha poi sottolineato Ferlazzo - la formazione dei nostri giovani a cui hanno partecipato le nostre imprese? Grazie alle borse di studio finanziate dalla componente privata infatti, questi studenti, potranno studiare e lavorare nella nostra terra. Eviteremo l'ennesima fuga di cervelli. E questa è solo la prima parte delle borse a cui stiamo dando

continuità nel futuro”. Nel corso del convegno, dopo i saluti di Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della VI commissione Sanità all'Ars, dell'assessore regionale all'Energia Daniela Baglieri, e del parlamentare Nello Di Pasquale, che hanno sottolineato l'impegno di Aiop per garantire assistenza ai siciliani, è stato presentato il documentario del regista Ruben Monterosso che racconta le esperienze dei giovani specializzandi negli ospedali privati, che si sono sviluppate grazie a un accordo con il ministero dell'Istruzione e con le università. A sottolineare l'importanza della collaborazione avviata la partecipazione dell'assessore alla formazione Roberto Lagalla e dei rappresentanti delle tre università siciliane, il prorettore Giovanni Moschella dell'ateneo di Messina, il preside della scuola di medicina dell'Università di Catania Pietro Castellino e il professore Walter Mazzucco in rappresentanza dell'Università di Palermo. Ad intervenire durante i lavori anche i deputati Giuseppe Lupo ed Antony Barbagallo e il senatore Davide Faraone già sottosegretario alla Salute. A mandare un messaggio il presidente della Regione Nello Musumeci e il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. Inevitabile il riferimento alla pandemia: “La nostra associazione - ha detto Ferlazzo - ha dovuto affrontare un periodo davvero complicato per la gestione di una pandemia unica della storia, abbiamo dato tutto il supporto possibile al sistema pubblico e anche oggi, siamo disponibili a sostenerlo e a diventare sede di somministrazione di vaccini. Abbiamo anche creato una campagna per riportare le persone in ospedale anche per altre patologie con la campagna Ospedale Sicuro, per sottolineare che gli ospedali sono sempre e comunque stati luoghi sicuri”. Barbara Cittadini, presidente nazionale Aiop, ha rimarcato in chiusura dei lavori uno dei tanti aspetti



positivi che viene fuori dal rapporto: l'elevatissimo numero di donne impegnate nelle strutture private. E ha poi sottolineato che la sinergia tra le due componenti del sistema sanitario è fondamentale. Oggi il sistema di salute italiano, pubblico e privato, e le sue interazioni con gli altri settori, costituiscono uno dei principali motori dell'economia e di sviluppo del Paese, contribuendo al 10,7% del Pil e 10% dell'occupazione, offrendo lavoro a 2 milioni e mezzo di persone.

Per rivedere il webinar e ulteriori approfondimenti visita il sito: aiopsicilia.it

Il contrasto alla pandemia

Sfiorati i diecimila vaccini: è record

Mai così tanti in un solo giorno. Contributo importante anche dai medici di famiglia: un cittadino su dieci ha scelto loro. Il Cto sarà trasformato in un centro per malattie infettive

Fabio Geraci

I medici di famiglia fanno volare la campagna vaccinale in città e nell'area metropolitana riuscendo a compiere l'impresa di concentrare oltre 1.100 vaccinazioni in una sola giornata. «È un ottimo risultato ottenuto grazie anche al contributo che stanno dando i medici di medicina generale e di continuità assistenziale - sottolinea il dirigente generale dell'Asp, Daniela Faraoni - l'obiettivo è di aumentare sempre di più il numero di somministrazioni». Il record di vaccinazioni raggiunto il 29 aprile in Sicilia parla molto palermitano: le dosi somministrate tra la Fiera del Mediterraneo, gli ospedali, le strutture dell'Asp (nel conteggio sono inserite anche le dosi dei medici di famiglia), oltre che nei punti gestiti dalle aziende ospedaliere, sono state 9.401, poco meno di un terzo di tutte quelle inoculate giovedì scorso nell'Isola (circa 31 mila). Entrando ancora di più nel dettaglio, l'hub della Fiera ha completato circa 3700 vaccinazioni; altrettante sono state effettuate nei presidi dell'Asp (medici di famiglia compresi) con Villa delle Ginestre e Termini Imerese in pole position mentre la parte restante è risultata appannaggio delle aziende sanitarie dove l'ospedale Civico si è distinto tra i più attivi con quasi 800 dosi. Vola Pfizer iniettato a 8149 persone; non sfonda AstraZeneca: ad accettare il vaccino anglo-svedese sono stati solo in 666, altri 576 hanno ricevuto Moderna e solo dieci Johnson & Johnson.

Intanto la Regione ha annunciato la trasformazione dell'ex CTO, situato in viale del Fante di fronte allo stadio, in un complesso per la cura e lo studio delle malattie infettive. Il progetto, avviato da tempo, entro un mese dovrebbe ottenere la progettazione esecutiva. A regime saranno di-

A piedi all'ospedale È giunta così alla Casa del Sole Maria Antonietta, 98 anni: «Ma abito qui di fronte»



In fila in attesa del vaccino. La Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI



A piedi a vaccinarsi. Maria Antonietta, 98 anni, e Giuseppe Termini alla Casa del Sole

sponibili 52 posti letto ordinari, 16 di terapia sub intensiva e 22 di rianimazione. Prosegue anche oggi il drive in alla Casa del Sole per gli over 80 e dall'Asp è stata offerta la possibilità di vaccinarsi rimanendo sempre seduti nella propria auto anche in piazzetta Liszt a Bagheria ed in via Mazzini al campo sportivo di Castelbuono.

Sono complessivamente tredici le strutture dedicate ad accogliere senza prenotazione ultraottantenni e fragili ed altre nove riservate alla fascia d'età 60-79 anni con AstraZeneca: alla Fiera, invece, possono arrivare senza appuntamento dai 60 anni in poi, per gli altri - compresi i soggetti vulnerabili - è richiesta la prenotazione. Tra chi ieri ha colto l'occasione, anche Maria Antonietta, 98 anni, completo rosso e stivali, che si è presentata nel cortile della Casa del Sole chiedendo di potersi vaccinare, cosa che è avvenuta in pochi minuti. Maria Antonietta, che da giovane faceva l'insegnante e la rappresentante di libri, sarebbe voluta tornare a casa nuovamente a piedi, ma il direttore Giuseppe Termini ha fatto arrivare un taxi che ha riaccompagnato la signora: «Abito a 200 metri dalla Casa del Sole - ha detto -. Ho saputo del drive in e sono venuta a piedi. Ho trovato tante persone gentili che mi hanno accolta subito e somministrato la prima dose del vaccino. Grazie a tutti».

Tra poco entreranno in campo per le vaccinazioni anche le dodici cliniche private associate all'Aiop che hanno firmato l'accordo con la Regione: «L'obiettivo minimo è di somministrare 80 dosi a struttura al giorno - spiega il presidente di Aiop Palermo, Luigi Triolo - mase ci sarà la risposta dei cittadini, siamo pronti ad aumentare il target».

Il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Luigi Sunseri ha ribadito invece la necessità di attivare un hub pure a Termini Imerese: «Un distretto sanitario con più di 60 mila persone non può non avere un proprio e idoneo centro vaccinale, peraltro la città sta dando una risposta massiccia con oltre 300 persone che quotidianamente si recano in ospedale per sottoporsi al vaccino». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aprirò i loro negozi pur essendo la città in zona rossa

Partinico, multa ai commercianti che protestarono

Sanzioni da 400 euro ciascuno inflitte dai carabinieri dopo i controlli

Michele Giuliano

PARTINICO

Costa cara la protesta che giovedì mattina i commercianti di Partinico hanno inscenato per manifestare contro la proroga della zona rossa e le relative restrizioni sulla vendita e l'apertura di alcune tipologie di attività. In seguito a quella manifestazione i carabinieri hanno passato al setaccio tutti i negozi dislocati tra corso dei Mille e via Francesco Crispi, nucleo del centro storico della città, i cui titolari hanno partecipato al sit-in simbolico che ha voluto rappresentare un grido di rabbia e una

richiesta d'aiuto nel contempo alle istituzioni. Ma proprio questo sit-in, a favore di telecamere e taccuini, avrà delle conseguenze. I militari dell'arma, infatti, hanno visionato le immagini e anzitutto hanno proceduto a identificare tutti coloro i quali hanno partecipato alla manifestazione. Per loro in arrivo una multa da 400 euro a testa per la violazione della zona rossa, in quanto si trovavano per strada senza alcun giustificato motivo. Ed è ovvio che una pro-

E a Cinisi altra iniziativa Gli esercenti hanno consegnato le chiavi dei loro locali al sindaco che ha scritto a Musumeci

testa, seppur pacifica e dai contenuti importanti e significativi, non trova giustificazione nel Dpcm del consiglio dei ministri in questo momento di emergenza pandemica. Inoltre i carabinieri hanno anche effettuato degli accertamenti su tutti i negozi aperti. Si verificherà se l'attività fosse autorizzata ad aprire, sulla base dei famosi codici Ateco. Ed anche qui, in caso di violazioni accertate, scatterà la salata sanzione amministrativa. Per gli esercenti un ulteriore grattacapo a cui far fronte, dopo la già difficile situazione che stanno affrontando per le chiusure prolungate. Partinico è entrata in zona rossa oramai dallo scorso 2 aprile, quando scoppiò un numero elevatissimo di positivi al coronavirus.

Altra protesta pacifica a Cinisi dove i commercianti, guidati dalla

Confesercenti, hanno consegnato al Comune le chiavi delle loro attività: «Sappiamo - afferma il presidente di Confesercenti Cinisi, Salvatore Maniaci - che l'amministrazione comunale non ha responsabilità diretta in questa vicenda ma il nostro primo riferimento è lei. Chiediamo che si faccia da portavoce presso gli enti superiori al fine di ripristinare le condizioni per l'apertura di tutte le attività del nostro territorio». La risposta del governo cittadino è stata immediata: «Ho inviato una lettera indirizzata al presidente della Regione Nello Musumeci - dice il sindaco Giangiacomo Palazzolo - affinché si tenga conto della salute pubblica ma anche alle poche categorie che restano sacrificate con la zona rossa». (*MIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli edifici concessi al Comune dal 2014 sono sempre rimasti inutilizzati. Impianti e ascensori in regola per accogliere il pubblico

Nuovo hub al Conca d'Oro, sopralluogo dei consiglieri

La struttura potrebbe essere resa operativa in non molto tempo

Connie Transirico

Spazi enormi, impianti e ascensori perfettamente funzionanti, oltre alla grande area di parcheggio che in questo caso fa la differenza. Gli edifici del Conca d'Oro, dati in uso da Zamparini nel 2014 al Comune per essere utilizzati come Uffici, con l'impegno di destinare degli spazi ad attività rivolte ai giovani del quartiere ma rimasti chiusi per anni, potrebbero trasformarsi presto in nuovo hub vaccinale per decongestionare il flusso ancora sostenuto di categorie fragili e anziani accolti per la campa-

gna anti Covid alla Fiera, dove si incrociano con le file e le code di chi va invece nei padiglioni per eseguire i tamponi. Per i tecnici del Comune, che ieri hanno fatto il sopralluogo con la commissione consiliare Garanzia e Trasparenza, i locali hanno tutti i requisiti richiesti. Si deciderà quindi la prossima settimana, dopo un ulteriore incontro con il commissario Renato Costa. «Si tratta di locali in ottimo stato e che potrebbero ospitare un Hub vaccinale a servizio della zona nord di Palermo - spiega l'assessore Sala -. La proposta della Commissione è certamente interessante e meritevole di attenzione: stiamo compiendo tutte le verifiche necessarie e se, come speriamo, andranno a buon fine, potremo mettere i locali a disposizione del commis-



Nei pressi del Conca d'Oro. L'interno dei locali mai usati dal Comune

sario, cui toccherà provvedere ai soli arredi, sia per inoculare i vaccini che per effettuare i tamponi. Metteremo a disposizione anche un sistema di elevatori per eliminare le barriere architettoniche».

Al sopralluogo hanno partecipato i consiglieri, con il presidente Cesare Mattaliano, e tutti hanno preso l'impegno di «farsi parte attiva affinché, in un momento di emergenza sanitaria come quello che stiamo vivendo, quest'area possa essere attrezzata così da intensificare il numero di vaccinazioni giornaliere effettuate, garantendo anche un ampio parcheggio gratuito per le automobili». «Oggi più che mai le istituzioni sono responsabili del mancato utilizzo di tutti gli spazi disponibili, sia per attività al chiuso, sia all'aper-

to - spiega la consigliera Viviana Lo Monaco -. La pandemia ci ha privato di molteplici occasioni di socializzazione e di attività didattiche, sportive, ludiche che hanno generato danni fisici e psicologici, oltre a un vuoto educativo per i cittadini più giovani e più fragili, che certamente dovremo impegnarci a recuperare». Locali rimasti deserti per lungo tempo. «Già nei mesi scorsi ho formalmente rappresentato - spiega il consigliere Marcello Susinno - al Commissario Costa l'ipotesi di attivare nel sito un punto di somministrazione dei vaccini proprio per decentrare le inoculazioni. L'auspicio adesso è che si prenda a cuore tale ipotesi che porti all'utilizzo di tali locali ancora inespugnabilmente chiusi».

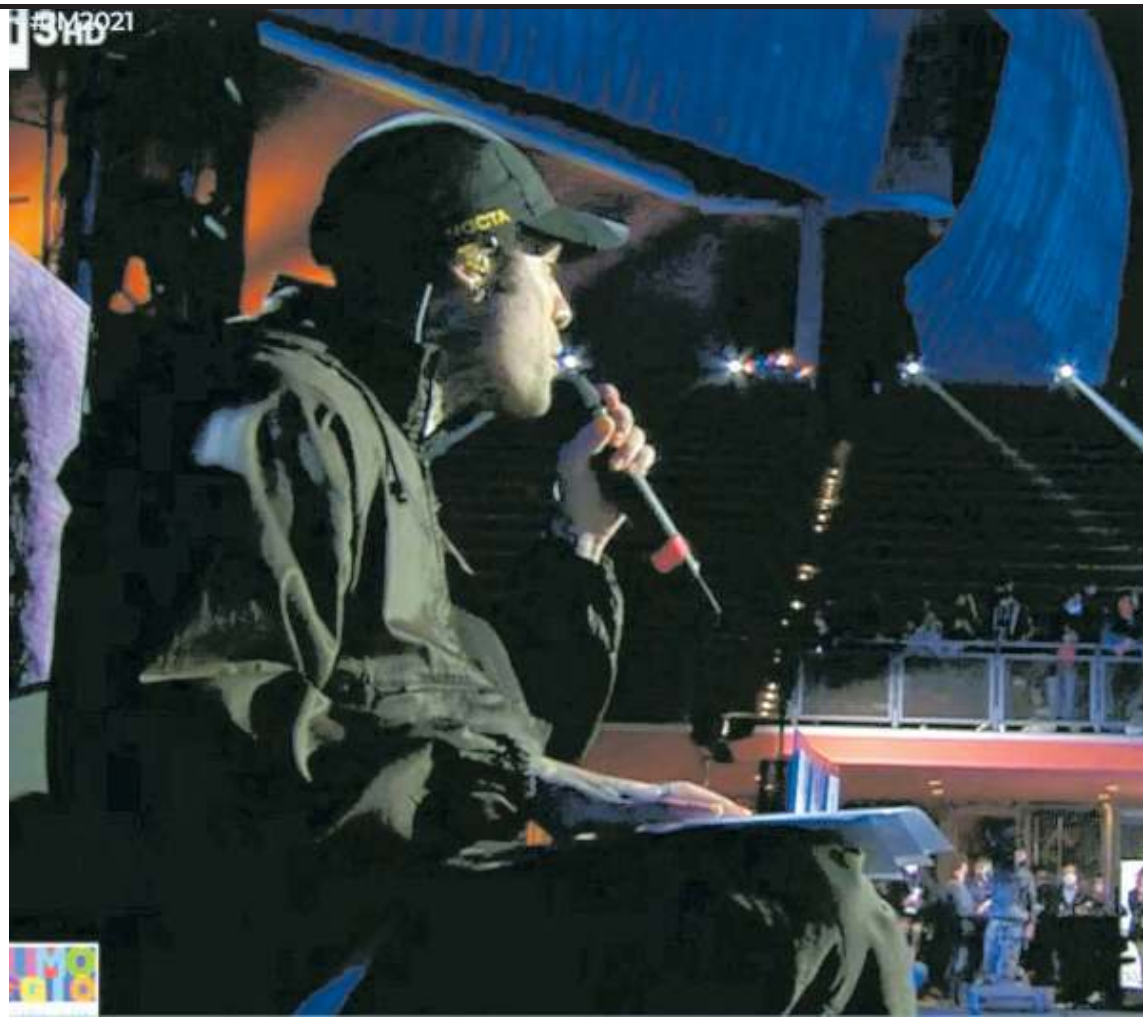
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Da gay e ius soli alla cannabis artisti all'attacco più dei politici

L'anomalia non è che un cantante dica certe cose ma che arrivi a quei giovani cui la sinistra non sa parlare

di Concita De Gregorio



Fedez ha ragione. Se la domanda semplice è questa la risposta semplice è sì: ha ragione su tutta la linea. L'anomalia non è che un cantante dica quel che la politica non dice. L'anomalia è la politica, incapace di fare quel che fa Fedez. Sull'omofobia, sullo ius soli, sulla cannabis legale, sui diritti civili e della persona. Sulla modernità, che è rispetto delle diversità tutto attorno realtà evidenti. Chiedete ai ragazzini, stateli a sentire almeno una volta come sempre dite di fare. Chiedete ai ragazzi cosa è "normale" e cosa è "diverso" per loro, perché fra qualche anno saranno per magia e all'improvviso adulti. Sceglieranno, voteranno. L'anomalia è un paese in cui la sinistra, per molti anni al governo (da Prodi a Conte, se vogliamo essere di manica larga sul finale) non ha saputo né voluto scrivere leggi che la qualificassero per quello che dice di essere. Sinistra, appunto. Così condannandosi a battaglie apparenti e di convenienza, un occhio sempre al centro, ai sondaggi, alle intenzioni di voto. Perdendo, di seguito, regolarmente, fino a che l'emergenza sanitaria (ed economica, certo) non è diventata il primo alleato e non c'è stato bisogno di andare al voto per andare al governo. L'anomalia è che la sinistra sia al governo con la Lega - una necessità, sì. Una buona notizia questa Lega europeista, figurarsi se non ci si crede. Anzi: un capolavoro politico, in archivio gli editoriali - e che la Lega di governo sia il partito che esprime chi dice «un figlio gay lo brucei al forno». Difficile, la convivenza a palazzo Chigi, consigli dei ministri complicati: come non capirlo. E d'altra parte la Rai è espressione diretta di questo condominio Frankenstein, la Commissione di Vigilanza che supervede è un organo politico: l'editore, in Rai, è chi governa in quel momento. Quindi certo che non puoi dire su una rete Rai che un leghista brucebbe un omosessuale perché quello - la Lega - è il tuo editore: minaccia preventivamente di togliere i fondi al concerto se ti azzardi, perché i soldi sono i suoi. I nostri, sì: ma i suoi nel momento in cui al governo ci rappresenta. Dunque, tornando a Fedez. Dice una cosa giusta che tutti sanno: la Rai è terrorizzata dal dispiacere il suo editore, è questione di vita o di morte (di conferma, di cancellazione del programma). L'autocensura prevale ormai sulla censura:

La scheda
Cosa c'è nel ddl Zan

1

Il reato
Il ddl Zan prevede l'estensione dei cosiddetti reati d'odio per discriminazione razziale, etnica o religiosa, a chi compia discriminazioni verso omosessuali, donne, disabili

2

Le pene
È previsto il carcere da 6 mesi a 4 anni per chi istiga a commettere o commette violenza. Alle discriminazioni omofobe viene estesa una aggravante che aumenta la pena fino alla metà

3

Il "salva idee"
Il testo prevede una clausola che fa salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee

non c'è nemmeno bisogno, spesso, che qualcuno ti dica cosa conviene fare. Chi ci lavora lo sa da sé. È il Sistema, appunto. Quello di cui si parla nella telefonata che a quest'ora avrà raggiunto qualche milione di visualizzazioni. Bene. Il Re è nudo. Lo sapevano tutti anche prima ma ora Fedez, una superstar conosciuta nel mondo non solo ma anche in virtù della popolarità di sua moglie (non si offenderà, spero. È bello che per una volta sia ambiguo persino l'abituale ordine naturale delle cose), ora che Fedez lo ha detto chiaro. «Posso fare cose che per me sono opportune anche se per voi sono inopportune?». La domanda sulla censura apre campi sconfinati. Non viviamo in una dittatura, la parola è libera. Il palco del Primo Maggio, per giunta, è per tradizione il luogo dove la parola è più libera che mai: non è ancora la rivoluzione ma non è neppure una cena di gala del Rotary. Da sempre gli artisti si sono espressi, fra una canzone e l'altra, e meno male. Quindi cade l'obiezione: eri a casa d'altri, dovevi rispettare le regole. Quella è casa di tutti, è la tv pubblica. Quali sono le regole? Chiariamolo una buona vol-

ta. Dipende dalla piattaforma, dipende dal contesto - sento dire. Certo. Ma - prendo in prestito le parole di Ricky Gervais, comico britannico vincitore di sette Bafta, due Emmy, un Golden e parecchio altro: se la disputa è fra la tua opinione e un fatto, non esiste il contesto sbagliato per un fatto. Un fatto è un fatto - una dichiarazione di un politico è un fatto, nel caso di Fedez - e non c'è palco, "contesto", sbagliato per un fatto. Poi: Fedez ha diffuso il contenuto di una telefonata privata senza che gli interlocutori sapessero che li stava registrando. Sì, ma lo ha fatto solo dopo che gli interlocutori - la Rai - avevano negato di aver operato una censura preventiva sui testi. Hanno mentito, in un pubblico comunicato. La diffusione del video si configura come smentita pubblica di un falso pubblico. Ora, tornando a Gervais, si potrebbe discutere del politically correct, il fascismo di matrice progressista per cui gli Aristogatti sono fuori dal catalogo Disney perché i gatti siamesi hanno caratteri "caricaturalmente orientali", e altre idiozie. Walter Siti ha appena scritto un libro illuminante, è breve e si può

Sul palco del primo maggio sono stati riportati dei fatti
E per questi non c'è un contesto sbagliato

Del resto da sempre gli artisti si sono espressi, fra una canzone e l'altra, e meno male

persino leggere tutto prima di commentarne solo il titolo, che è: *Contro l'impegno*. In quella che Guida Soncini chiama l'Era della Suscettibilità il nuovo mantra è «chiedi scusa», e così persino Pio e Amedeo, comici foggiani, su Canale 5, hanno fatto il record di ascolti dicendo prima cose "irricevibili" - secondo protocollo - su negri ricchioni ed ebrei e poi chiedendo scusa. La parola definitiva sul body shaming e altre definizioni inglesi per dire quel che non sta bene dire l'ha scritta Cecco Zalone, Luca Medici, col geniale video "La vacinada", co-starring Helen Mirren, e fate silenzio. Sul perché siano i comici (e i cantanti, e gli influencer) a dire quel che nessun altro riesce a dire si dovrebbe scrivere la pagina più triste di questa storia. Consola ripetersi che è sempre stato così: dall'antica Roma. Preoccupa pensare ad altri comici che nel passato recente hanno iniziato col vaffanculo al potere e hanno finito come hanno finito. Di più la sinistra stenta a dire, pretendendo logiche conseguenze, poiché Di Maio è ministro degli Esteri e il partito del comico è al governo. C'è la pandemia. C'è il Recovery. Ok. Si può forse concludere che i comici al potere diventano comici di governo, e di Sistema. Oppure che ciascuno è quello che è, e lo era da prima solo che non si era capito bene. O anche che fare battaglie che conducono al proprio tornaconto non è esattamente rivoluzionario. L'estremismo di maggioranza punta al consenso, quello di minoranza ti taglia fuori: dove piove e fa freddo, ma almeno sei libero di dire.

Fedez ha dalla sua il consenso, in partenza, ed è un fatto notevole che lo metta al servizio di una battaglia di civiltà. Non ha niente da temere, non deve essere rieleto, canta. La popolarità è più forte dell'opportunità, della convenienza. Il consenso vince, si sa. Ma il fatto è che il consenso si genera quando le tue ragioni sono autentiche, irri-guardose, potenti. Il consenso si suscita, questo fanno i leader. Non si insegue. Una politica che ha paura di dispiacere i suoi elettori, e li insegue sulla base dei sondaggi, non va da nessuna parte. Un'informazione piegata al potere è sconfitta per definizione.

La legge Zan, con tutti i suoi limiti, è un passo verso il mondo com'è. Che lo dica Fedez, che arriva dove la sinistra politica non arriva - ai ragazzi, a tutti là fuori - è una cosa bella e triste. Molto bella, e grazie. Molto triste, che peccato.

Su Mediaset

“Non politicamente scorretto ma insulti” Polemica sui comici Pio e Amedeo

Una bufera dopo la performance di venerdì sera di Pio e Amedeo nell'ultima puntata del loro show *Felicissima sera*. Il duo comico si è lanciati contro il "politically correct" con un lungo pezzo, una ventina di minuti, che ha puntato dritto al cuore della materia: «Ci vogliono far credere che la civiltà sta nelle parole, ma è tutto qua nella testa», ha detto Amedeo, «fino a quando non ci cureremo dall'ignoranza di quelli che dicono con fare dispregiativo, che è quello il problema, ci resta una unica soluzione: l'autoironia». E da lì in poi i due comici hanno puntato il dito contro tutti gli stereotipi del politicamente corretto, passando per donne, ebrei, neri, ed arrivare agli omosessuali. Invitando a «prendere con ironia» quelli che normalmente oggi sono considerati insulti. Oltre allo sdegno della comunità ebraica, condivise anche dal segretario Pd Enrico Letta, sui due sono piovute le critiche della comunità Lgbt e gay per uno show considerato «razzista e omofobico». E dal concertone del primo maggio sono arrivate anche le critiche del cantante Michele Bravi, che ha detto di essere «onorato» nell'essere sul palco proprio per continuare a dare alle parole il giusto peso.



▲ **Criticati**
Nella foto, il duo di comici Pio e Amedeo

Il personaggio

Il mistero del testo dato alla Lega E il rapper nella notte chiamò il segretario della Cgil



La telefonata e l'esibizione

Qui sopra, la telefonata tra Fedez e la vicedirettrice di Rai Tre Ilaria Capitani. In basso e a sinistra la sua esibizione al primo maggio



di Ernesto Assante

Partiamo da un dato di fatto: tutti sapevano tutto quello che sarebbe successo prima della messa in onda. Lo sapeva Fedez, che non ha caso ha registrato la telefonata con la Rai e gli organizzatori del Primo Maggio. Lo sapevano anche loro, ovviamente, e guarda caso c'è una registrazione della stessa telefonata anche dal loro capo del telefono. E lo sapeva qualcun altro, ovvero i rappresentanti della Lega, ai quali qualcuno ha

fatto avere in anticipo il testo dell'intervento. Fedez ne è convinto e con buona ragione, data la ricostruzione degli orari delle "reazioni preventive" consegnate ai social e alla stampa da Salvini e da altri rappresentanti della Lega ben prima della diretta di Rai Tre, con precisi riferimenti al testo, come quello che riguarda il Vaticano. Dalla telefonata si capisce che Fedez, peraltro, che non è certo un tipo che si accontenta di qualche spiegazione veloce, anzi: visto che qualcuno gli dice che le difficoltà a poter concedere l'ok al discorso de-



▲ Ferragnez

Federico Lucia, in arte Fedez, con la moglie Chiara Ferragni. La coppia ha due figli: Leone e Vittoria Lucia Ferragni

rivano dall'esistenza di un regolamento del sindacato che avrebbe vietato simili prese di posizione dal palco, per chiarire ogni dubbio lui non fa altro che chiamare direttamente Landini, alle 3 della notte tra venerdì e sabato, per sentirsi dire che il fantomatico regolamento non esiste. Del resto è fatto così Federico Leonardo Lucia, 31 anni, da Milano, rapper, cantante, performer, autore, produttore, cantautore, manager, imprenditore, influencer e qualcos'altro ancora, «impulsivo e guerrafondaio», come sua madre, dice.

Di certo ogni volta che Fedez si muove succede qualcosa, polemiche, commenti, dibattiti, che si tratti di una canzone, di un video, del matrimonio o della paternità, dell'acquisto di un'auto o di un vestito. Soprattutto quando prende posizione a favore o contro qualcosa o qualcuno. Si potrebbe dire, con una leggera esagerazione, che Fedez mette volentieri in scena le contraddizioni della società contemporanea. Ma a ben guardare per lui le contraddizioni sono poca cosa, così come il concetto di "privacy", che ha assunto, nell'infosfera in cui Fedez vive, un significato completamente diverso. Fedez ha compreso perfettamente il "peso" specifico della sua fama, e lo "spende", lo usa, quindi tutto è "condivisibile" e utilizzabile: il pianto di quando diventa padre, e le lacrime sul palco di Sanremo, le immagini dei figli e della moglie. E in alcuni casi quello che non è pubblico può diventarlo, come la telefonata con Capitani e Bonelli prima dell'esibizione al Primo Maggio, che lui stesso ha registrato e diffuso. Di certo non è un tipo timido, non lo era nemmeno quando ha cominciato: era il 2011, dieci anni fa, quando diceva invitava i suoi fan ad andare alle manifestazioni degli Indignados mandava al diavolo il leghista ed ex ministro Roberto Castelli. Ma il suo prendere posizione avviene in maniera completamente post-ideologica, appoggiando le battaglie di chi gli appare più in linea con i suoi pensieri (com'è stato per un periodo con Grillo), il che rende impossibile potergli affibbiare una qualsiasi etichetta politica. Strenuo difensore dei diritti civili lo è stato da sempre, sia cantando che parlando, scatenando reazioni in ogni associazione e partito possibile, anche se il clima di "guerra" lo ha stabilito principalmente con il Codacons e con la Lega. Chi lo conosce bene dice che Fedez, comunque, non ama avere torto e non vuole essere a tutti costi simpatico, anzi, preferisce diventare antipatico a qualcuno e proseguire per la sua strada. Soprattutto sul lavoro, dove nulla è eterno, e molte collaborazioni sono nate e finite per motivi spesso misteriosi. Il lavoro è sostanzialmente un affare di famiglia: la manager di Federico è la madre, la onnipotente e attentissima Annamaria Berrinzaghi. Nulla sfugge al suo controllo. C'è chi lo accusa, di essere più "furbo" che "impegnato", ma la quota di furbizia (o abilità) gli consente di sfruttare al massimo ogni palcoscenico, così come è accaduto sabato al Primo Maggio: si sono esibiti 40 artisti, ma si parla solo di lui. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Elegance is an attitude

Simon Baker
Simon Baker

LONGINES

Flagship Heritage

Le tappe

Il prossimo anno si apre con l'incognita del Quirinale

1 La scadenza
Il settennato del Presidente Sergio Mattarella al Quirinale scade il 3 febbraio 2022. Mattarella è stato eletto il 31 gennaio 2015 al quarto scrutinio con 665 voti, e ha giurato il 3 febbraio dello stesso anno



2 Il semestre bianco
Dal 3 agosto di quest'anno, ossia sei mesi prima della scadenza del mandato del Presidente, comincia il cosiddetto "semestre bianco", in cui il Capo dello Stato non può più sciogliere le Camere

3 L'elezione
Le Camere devono essere convocate in assemblea congiunta per l'elezione del nuovo Capo dello Stato almeno un mese prima della sua scadenza. Con ogni probabilità il primo voto sarà il 7 gennaio

IL RETROSCENA

La speranza di Bruxelles "Draghi premier fino al 2023"

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

BRUXELLES - «Quando viene eletto il nuovo presidente della Repubblica?». Questa domanda, piuttosto semplice e formale, sta diventando una sorta di refrain. Ma non nei Palazzi della politica romana. Non è infatti un interrogativo che si pongono a Montecitorio o a Palazzo Madama. O a Palazzo Chigi.

Appena si parla di Italia, è il quesito che accompagna tutte le conversazioni nei Palazzi di Bruxelles. Quelli che contano. Il Justus Lipsius, sede del Consiglio europeo. Il Berlaymont, che ospita la Commissione presieduta da Ursula von der Leyen. E quello che da un anno - a causa del Covid - accoglie stabilmente i membri del Parlamento, in attesa di riaprire l'emiciclo ufficiale di Strasburgo.

Quell'interrogativo che in un primo momento viene scandito con tono neutro, si trasforma improvvisamente in uno sguardo di allarme e preoccupazione. E questo accade non appena un interlocutore fa qualche rapido conto e risponde: «Il nuovo capo dello Stato italiano viene eletto a gennaio». «Del 2023?». «No, del 2022». Ecco, a quel punto i volti si trasfigurano. Pochi attimi e la curiosità evolve in paura. «Ma se è così - è il ragionamento che viene fatto da chi frequenta quei tre Palazzi - allora Draghi non può prendere ora il posto di Mattarella. È troppo presto. Il suo lavoro non può finire tra otto mesi».

Il punto è proprio questo. Il presidente del consiglio italiano sta ricoprendo il suo ruolo esattamente nel modo in cui tutti si aspettavano e si auguravano. A Bruxelles è diventato una «garanzia». Una sorta di cambiale in bianco concessa al Paese-Italia. Ma con una scadenza implicita: sovrapposta incombabilmente alla permanenza a Palazzo Chigi dell'ex presidente della Bce.

Ovviamente ogni riflessione viene strettamente connessa al Recovery Plan. Ai documenti che sono stati spediti solo tre giorni fa alla Commissione europea e che non avrebbero ricevuto il via libera della tecnostuttura di Bruxelles se non ci fosse stata la "fideiussione" di Draghi. E ai prossimi passi che l'Italia dovrà compiere da qui al 2026. Una road map piuttosto impegnativa segnata ogni sei mesi da tappe intermedie che se non vengono raggiunte precludono l'emis-

A gennaio la scelta per il Quirinale. Ma leader e alti funzionari Ue vogliono che resti come garante del Recovery

sione di nuove tranches di finanziamenti. Per di più senza alcun paracadute: ogni obiettivo fallito significa perdere in maniera irrecuperabile una quota di soldi del NextGenerationEu.

La richiesta del tutto informale (o forse può essere definita anche una aspettativa) dell'intero gruppo di comando dell'Unione europea, dunque, è tanto semplice quanto diretta: sarebbe bene che Draghi rimanesse al suo posto almeno fino al 2023. Si tratta di un periodo minimo per incardinare concretamen-

te tutte le riforme previste dal Pnrr.

Nell'Unione si avverte una specie di consapevolezza: quando l'Italia entra nelle difficoltà più severe, riesce a tirare fuori dal cilindro una "riserva". Sfogliando la loro particolare agenda storica, allora, tornano alla memoria personaggi come Carlo Azeglio Ciampi, Mario Monti o Enrico Letta. Interrompere dopo nemmeno un anno l'impegno di Draghi - a giudizio di chi pratica i centri del potere brussellese - sarebbe nefasto per l'Italia e per l'Europa. Il Recovery, del resto, è stato approvato con un vero e proprio "strappo" nell'Ue quasi solo per il nostro Paese. Un fallimento di Roma, sarebbe il fallimento del progetto unitario.

Chi siede nei tre Palazzi del Quartiere Europeo di Bruxelles, quindi, terrebbe il premier italiano in carica anche dopo il 2023. Tra due anni, però, la legislatura ha termine e le elezioni - in quel caso - si svolgerebbero secondo il dettato costitu-



▲ Il presidente del Consiglio Mario Draghi

zionale. E con il Piano di riforme - nelle loro speranze - ben avviato. Senza contare che è ben chiaro a tutti il rischio di elezioni anticipate se Draghi a gennaio non fosse più il premier.

Non solo. In realtà tutti i ragionamenti sul profilo istituzionale di Draghi, un volta esauriti gli argomenti che concernono la delicata posizione italiana, esondano verso gli assetti prossimi futuri dell'Europa. A settembre, infatti, si voterà in Germania. E l'Unione perderà dal prossimo autunno Angela Merkel,

ossia la leader probabilmente più autorevole avuta nell'ultima dozzina di anni. E poco dopo si apriranno le urne in Francia, nella primavera del 2022. I due punti di riferimento continentali, insomma, si disperdono o entrano in una fase di disattenzione rispetto alle esigenze dell'Ue. Inserire anche l'Italia in questa stagione di rapidi cambiamenti complicherebbe ulteriormente la fase. Senza contare che nessuno in questo momento è in grado di prevedere quale risultato potrebbero avere le elezioni anticipate al prossimo anno nel nostro Paese.

Tutti sono anche convinti che proprio in questo periodo di cambiamenti internazionali, per l'Ue è fondamentale avere la possibilità di contare su un leader che conserva nel suo bagaglio di esperienze e conoscenze anche un rapporto diretto e preferenziale con il nuovo presidente degli Stati Uniti, Joe Biden.

Di certo, le aspettative europee apriranno qualche problema in Italia. Nella attuale maggioranza di larghe intese, infatti, non tutti gradirebbero l'idea di andare avanti così per due anni. La Lega di Salvini, ad esempio, sta già mostrando qualche segno di nervosismo. Che senza dubbio si accentuerà nel prossimo autunno in occasione della gigantesca tornata elettorale comunale in cui si giocano le cinque città più importanti d'Italia: Roma, Milano, Napoli Torino e Bologna. In secondo luogo: l'attuale Parlamento italiano, frastagliato e con maggioranze politiche incerte, quale capo dello Stato può eleggere al posto di Sergio Mattarella? E Draghi accetterebbe di proseguire il suo mandato se al Quirinale non ci fosse più l'uomo che lo ha incaricato solo tre mesi fa?

Fine Art Barbieri

- MASSIME VALUTAZIONI
- PAGAMENTO IMMEDIATO
- PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
- AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA
- RITIRIAMO INTERE EREDITÀ
- NETWORK DI ESPERTI
- ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

• RALLI • AR • E DEL • ONZI • O

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

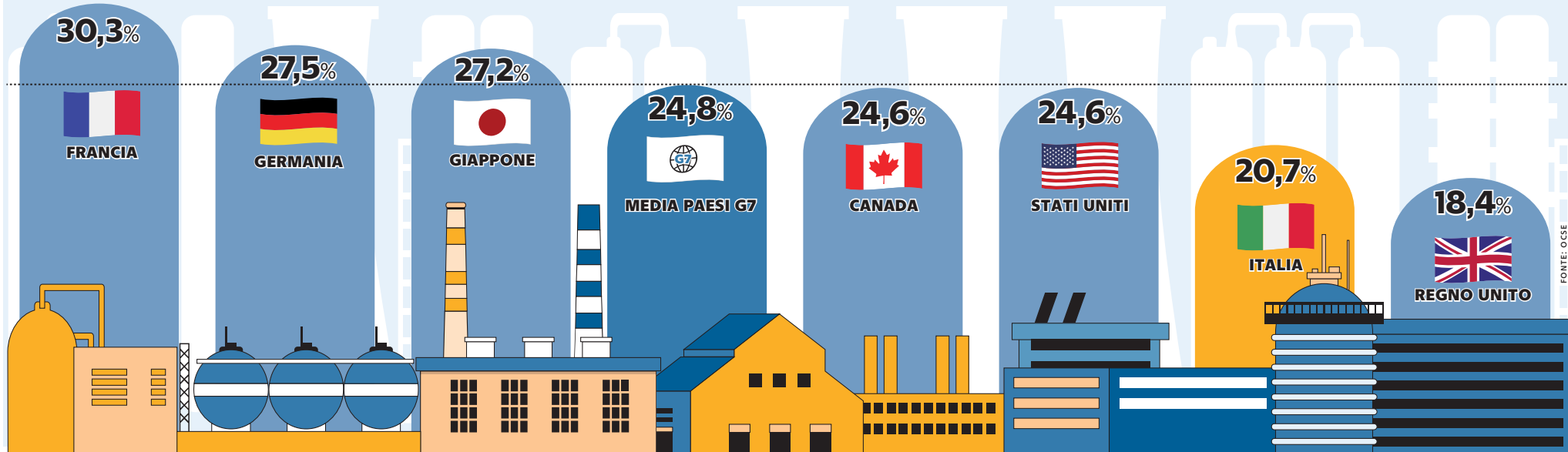
CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722 193 | GIANCARLO 348 392 1005

cina@barbieriantiquariato.it | www.barbieriantiquariato.it

Quanto pagano davvero le imprese nei Paesi del G7

Aliquota effettiva, tassazione delle società, dati 2019



IL FISCO

La riforma dell'Irpef non basta Troppe scappatoie per le società

di **Tito Boeri e Roberto Perotti**

Il Pnrr contempla una riforma fiscale incentrata sulla revisione dell'Irpef. Una legge delega è prevista entro luglio. Ma perché limitarsi all'Irpef? Le imposte sugli individui e sulle società sono inestricabilmente collegate. Chi ha accesso alla forma societaria (tipicamente i più ricchi) ha ancora accesso a tanti modi di ridursi più o meno legalmente il carico fiscale, come di mostriamo sotto.

L'amministrazione Biden ha dato un impulso alla riforma della tassazione societaria con la proposta di innalzare l'aliquota domestica e di introdurre una minimum tax uguale in tutto il mondo per le imprese più grandi, per eliminare gli incentivi a spostare profitti nei paradisi fiscali. L'accoglienza a parole positiva da quasi tutti i Paesi è incoraggiante. Ma non illudiamoci: il cammino è lunghissimo e il risultato non è garantito. E in ogni caso, se e quando andrà in porto, questa riforma non risolverà i problemi della tassazione societaria in Italia.

Finché un reddito rimane all'interno di una società, cioè non è distribuito in dividendi o tramite il riacquisto di azioni proprie, viene tassato con l'aliquota del 28%, includendo l'Irap (l'aliquota effettiva è inferiore, la più bassa tra i paesi del G7 dopo il Regno Unito come mostra la tabella).

Quando poi il reddito viene distribuito al socio si paga il 26%. Quindi il socio paga circa il 48% (tecnicamente, il 28% più il 26% del 72%) sul reddito percepito da una società. Questo sembrerebbe più dell'aliquota massima dell'Irpef, del 43%. Ma ci sono molti modi per pagare meno, e in alcuni casi molto meno.

Il modo più semplice consiste nell'utilizzare gli utili non distribuiti dalla società, e quindi tassati solo al 28 per cento, per spese di natura personale (personale di servizio, immobili destinati a residenza o vacanze, barche, etc.), che i comuni mortali devono invece sostenere con mezzi propri, interamente tassati. E' vero che ci sono norme antielusive: l'articolo 65 del Tuir sulla tassazio-

I super ricchi che ricavano il reddito dalle loro imprese riescono spesso a pagare imposte più basse di quelle sulle persone fisiche



L'agenda del governo

ne dei beni destinati ad attività estranee all'attività dell'impresa o la legge 148 del 2011 che prevede un corrispettivo di mercato per i beni d'impresa concessi ai soci o ai loro familiari. Il problema è che queste norme non sono di facile applicazione.

Un altro modo per pagare meno tasse consiste nel cedere una quota della partecipazione nella società. In questo caso si dovrebbe pagare il 26 per cento della plusvalenza, la differenza tra prezzo di vendita e d'ac-



▲ All'Economia
Il ministro Daniele Franco, il suo dicastero si occuperà della riforma dell'Irpef

quisto. Ma basta rivalutare la quota prima di cederla e si riduce o si annulla del tutto la plusvalenza soggetta a tassazione. Questa operazione costa l'11% del valore rivalutato, e quindi può essere conveniente nel caso di grandi plusvalenze.

Ad esempio, se ho una partecipazione che mi è costata 10 e la rivendo a 100, pagherei il 26% sulla plusvalenza di 90, cioè 24,4 euro; ma se prima di vendere rivaluto la quota pagherò solo l'11% di 100, cioè 11 euro. È uno stratagemma molto utilizzato nel distribuire ai soci patrimoni accumulati nel corso di anni, una specie di patrimoniale all'incontrario.

Questo meccanismo si presta per esempio ad essere sfruttato dalle holding (società che detengono quote di altre società). Il proprietario riceve i dividendi dalle società partecipate, e tipicamente li tiene nella holding anziché distribuirli; poi se ha bisogno di soldi vende delle quote invece di distribuire dividendi a se stesso (Warren Buffett ha fatto una fortuna con questo sistema: è famoso perché si vanta di non aver mai distribuito un dollaro di dividendi). Oppure la holding tiene la cassa ma la deposita a garanzia di un prestito privato al socio: questi riceve la

liquidità ma non viene tassato perché è sotto forma di prestito e non di dividendo.

Spesso il socio vende le quote a una società riconducibile a se stesso: è una "operazione circolare", che ha il solo scopo di ottenere un indebito beneficio fiscale. Anche qui c'è in teoria una norma antielusive, l'articolo 10 bis dello Statuto del Contribuente. Ma può essere molto difficile individuarle e poi provare in sede di giudizio la circolarità dell'operazione.

Gli accorgimenti descritti sin qui servono per pagare meno tasse nel trasferimento del reddito dalle società alle persone. Esistono poi molti modi per abbassare le imposte sui redditi delle società, il 28% di cui si è parlato. Una di queste è stata introdotta nell'agosto 2020 e si presta ad abusi. È possibile rivalutare i beni di impresa, non solo materiali (capanni,

Ci sono molti modi per eludere le tasse e le norme esistenti si possono aggirare

noni, macchinari, etc.), ma anche immateriali (come i marchi d'impresa) pagando un'aliquota del 3%, rateizzabile. A quel punto aumentano in proporzione le somme iscritte a bilancio come ammortamento, che riducono gli utili e quindi le tasse.

Più in generale, con una società la deducibilità dei costi è analitica e molto ampia mentre i lavoratori dipendenti hanno solo detrazioni forfettarie - carichi familiari e detrazioni per redditi da lavoro dipendente.

Come si vede, esistono tante scappatoie che rendono possibile ai super-ricchi pagare tasse più basse di quelle previste dall'Irpef. Alcune hanno una loro ratio, e un po' di elusione è inevitabile, ma alla luce del debito pubblico e delle disuguaglianze causate dalla pandemia crediamo sia opportuno quantomeno parlarne.

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre n. 20, Roma - 00187
Avviso di proroga dei termini e di modifica del Disciplinare di gara

Con riferimento al Bando di gara pubblicato sulla G.U.U.E. n. 2021/S 058-146794 del 24 marzo 2021 e sulla G.U. V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 36 del 29/03/2021, relativo alla gara aperta e di rilevanza comunitaria, ex art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento dei servizi di telerilevamento ed elaborazione cartografica per il SIAN (CIG 8641623CE2; CUP J59J21000150005), si comunicano che il termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione del Bando di gara è stato posticipato al 14 maggio 2021 alle ore 12.00. Maggiori informazioni al seguente link <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1675>

amc A. Manzoni & C. S.p.A.

S.p.A. AUTOVIE VENETE
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Friulia S.p.A. Finanziaria Regionale Friuli Venezia Giulia
Via V. Locchi n° 19 - 34143 Trieste - Tel. 040/3189111 - Fax 040/3189313
03/20 - S - AVVISO DI GARA ESPERITA PER ESTRATTO
C.I.G. LOTTO 1- 8353730413 - C.I.G. LOTTO 2 8353742DF7

Si rende noto che la Procedura Aperta, tenutasi nella seduta pubblica di data 03.02.2021, per l'affidamento del "Servizio di manutenzione degli impianti dei Pannelli a Messaggio Variabile e segnalazione code, fissi e mobili, suddiviso in due Lotti" per l'importo complessivo di € 656.927,50 più I.V.A., è stata aggiudicata come segue: **Lotto 1** all'Operatore Economico SOLARI DI UDINE S.p.A. - Indirizzo: Via Gino Pieri, 29 - 33100 UDINE (UD) Cod. Fiscale e Part. I.V.A. 01847860309, per l'importo di € 495.348,30 - I.V.A. esclusa; **Lotto 2** a Aesys S.p.A. - Indirizzo: Via Artigiani, 41 - 24060 Brusaporto (BG) Cod. Fiscale e Partita I.V.A. 02052370166, per l'importo di € 108.409,20 - I.V.A. esclusa, giuste determinate di aggiudicazione di data 17.03.2021. Informazioni più specifiche sono reperibili sul sito www.autovie.it, nella sezione "avvisi e bandi".

L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione del Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 23.04.2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 48 data 28.04.2021, e sui siti internet www.serviziopubblici.it e www.autovie.it.
Trieste, 28.04.2021

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Giorgio Damico)



ANSA/ PORTA DI ROMA SHOPPING MALL PRESS OFFICE

Lo studio

L'effetto delle varianti triplica tra i giovani il rischio del ricovero

L'immunologa Viola "Ora più che mai occorre sequenziare il virus e immunizzare"

di Giuliano Aluffi

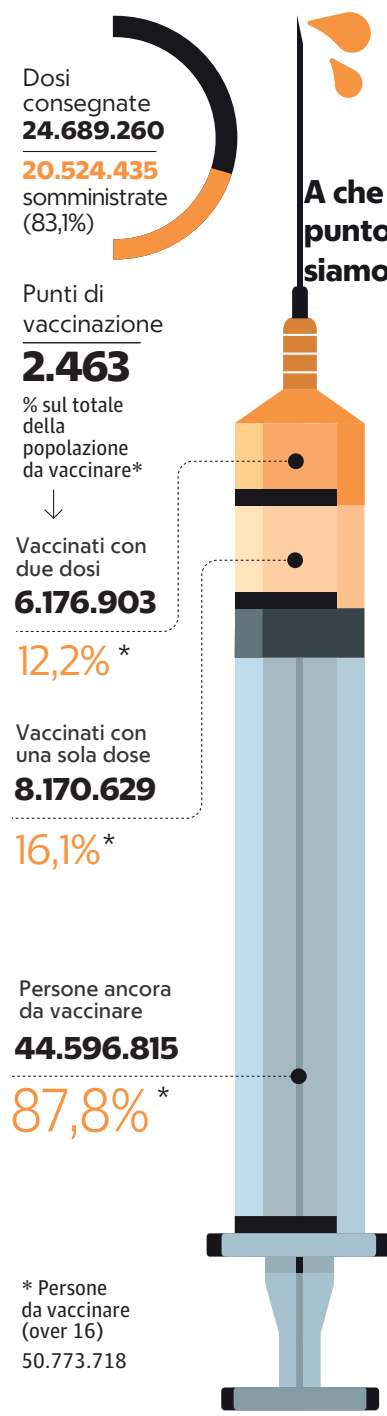
Le tre varianti del Sars-CoV-2 più diffuse in Europa – inglese (B.1.1.7), sudafricana (B.1351) e brasiliana (P.1) – aumentano il rischio di ricovero ospedaliero e di terapia intensiva sia in generale che nelle fasce più giovani: in particolare quelle tra 20 e 39 anni e tra 40 e 59 anni. Ma non aumentano il rischio di morte. Lo evidenzia una ricerca che confronta i dati relativi a oltre 23 mila casi di Covid segnalati da settembre 2020 a marzo 2021 in sette nazioni (Italia, Portogallo, Finlandia, Irlanda, Estonia, Lussemburgo e Cipro), pubblicata su *Eurosurveillance*, rivista scientifica online del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). In particolare, rispetto ai casi Covid non dovuti alle

tre varianti, la variante inglese (oggi prevalente in Italia al 91,6%) comporterebbe per la fascia d'età 20-39 un rischio di ospedalizzazione triplo e per la fascia 40-59 un rischio di ospedalizzazione di 2,3 volte maggiore. Il rischio di terapia intensiva rimane invariato per la fascia 20-39, ma raddoppia per la fascia 40-59. «Suggerendo un maggiore rischio di ricovero in chi ha contratto le tre varianti del virus di maggiore interesse sanitario, il nostro studio è un invito a non abbassare la guardia» spiega Flavia Riccardo, epidemiologa presso l'Istituto Superiore di Sanità e coautrice dello studio. «Queste tre varianti presentano una aumentata trasmissibilità e, alcune di queste, mutazioni specifiche che potrebbero avere un impatto sia sull'immunità naturale di chi è guarito dalla malattia che su quella indotta dai vaccini».

Le tre varianti emerse in ottobre (sudafricana), dicembre (inglese) e gennaio (brasiliana) sono state associate in diversi studi a una maggiore trasmissibilità: tutte presentano una mutazione detta "N501Y" che, facilitando il legame tra il recettore Ace2 delle nostre cellule e la protei-

na spike del virus, propizia l'infezione e la replicazione del Sars-Cov-2.

E tra le altre mutazioni presenti sia nella variante sudafricana che in quella brasiliana, due (dette "E484K" e "K417N") sembrano poter ridurre l'efficacia con cui gli anticorpi si legano al virus. «L'aumentato rischio di ospedalizzazioni per le fasce 20-39 e 40-59 associato alle varianti significa che le varianti si replicano di più nelle nostre vie respiratorie, e quindi possono dare una malattia più sintomatica anche nelle persone giovani, che hanno un sistema immunitario che funziona bene» spiega l'immunologa Antonella Viola, direttrice scientifica dell'Istituto di ricerca pediatrica di Padova. «In ogni caso, vaccinando – come si sta facendo e come è giustissimo fare per via del diverso rischio di morte – le categorie più anziane, vedremo che si abbasserà l'età media del contagio e l'età media dei ricoveri». La soluzione è accelerare le vaccinazioni, ma non solo: «Dobbiamo continuare a sequenziare il virus, per vedere di continuo come cambia, sia spontaneamente che sotto la pressione della vaccinazione» spiega Viola.



Il bollettino

144

I decessi
 È il numero più basso degli ultimi sei mesi (141 morti il 26 ottobre)

9.148

I contagi
 In calo anche i nuovi casi con 156.872 tamponi. Il tasso di positività è del 5,8%. Due in più, rispetto a sabato, gli ingressi in terapia intensiva (2.524 il totale dei ricoverati)



Ci sono giorni in cui essere Internazionale è più bello

Il primo gruppo europeo di bancassicurazione festeggia la prima squadra d'Italia. Crédit Agricole, Official Bank di FC Internazionale Milano.



A una o a tre campate Primo sì ai progetti per il ponte sullo Stretto

L'ok del ministero rilancia l'opera: "Utile realizzarla. No invece al tunnel". L'ultima parola al Parlamento. Ma mancano i tempi per i soldi del Recovery

di Emanuele Lauria

ROMA – Il ponte sullo Stretto? È utile farlo. La commissione di tecnici istituita dall'ex ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli e confermata dal successore Enrico Giovannini, riapre la partita dell'opera da realizzare sullo Stretto. Nella relazione approvata venerdì dal gruppo di lavoro coordinato dal direttore dell'unità di missione del ministero Giuseppe Catalano, c'è il sostanziale via libera a un collegamento stabile, con l'indicazione favorevole su due progetti: il primo, con uno stato di elaborazione più avanzato, è quello a unica campata già portato avanti dalla società Stretto di Messina, in liquidazione dal 2013, che aveva in-

dividuato come *general contractor* il consorzio Eurolink capeggiato da Impregilo (oggi Webuild). Progetto attorno al quale, dopo lo stop all'opera voluto dall'ex premier Monti, si è aperto un contenzioso da 700 milioni.

Ma, novità rilevante, c'è il semaforo verde dei tecnici anche a un progetto alternativo, un ponte a tre mandate sullo specchio di mare fra Messina e Villa San Giovanni lungo 3,2 chilometri. Anche questa una soluzione a lungo discussa in passato, rilanciata di recente dall'iniziativa di Italferr, seppur rimasta allo stato preliminare: l'infrastruttura realizzata in questo modo sarebbe meno esposta ai rischi di chiusura legati al vento e avrebbe il vantaggio di arrivare direttamente nel capoluogo siciliano e non nella frazione di Ganzirri. Queste sono le opzioni considerate più fattibili sotto il profilo ingegneristico, dei costi e della sicurezza. Preferite, secondo quanto risulta a *Repubblica*, ad altre come il tunnel flottante e soprattutto il tunnel subalveo – cioè sotto il fondale dello Stretto – che necessiterebbe di gallerie di ingresso troppo lunghe. Sull'opera sottomarina si erano pronunciati favorevolmente l'ex premier

Conte ed esponenti di governo dei 5Stelle.

La relazione prodotta dalla commissione dopo 8 mesi di attività – 200 pagine, 50 grafici e 50 tabelle – è ora sul tavolo del ministro Giovannini, pronto a girarla al premier Mario Draghi. Nel documento si sottolinea che un collegamento stabile sarebbe un elemento di completamento della rete nazionale dell'Alta velocità, altrimenti destinata a interrompersi a Reggio Calabria, e consentirebbe una riduzione del 30 per cento dei tempi di viaggio. Ma una valutazione definitiva è rinviata alla politica: Draghi, nel corso del dibattito in Senato sul Pnrr della scorsa settimana, non ha espresso contrarietà nei riguardi dell'opera, sottolineando che la relazione dei tecnici sarà sottoposta al giudizio del Parlamento, dove attualmente l'asse pro-ponte sembra maggioritario.

Resta un nodo non esattamente secondario, quello dei soldi. L'opera non è stata inserita nel Recovery plan, anche per una questione di tempi. «Per le regole del Pnrr – ha spiegato nei giorni scorsi Giovannini – entro il 2026 i lotti devono essere in esercizio, fruibili. Quella data non è negoziabile». Restano in piedi



▲ I rendering

Il primo progetto a campata unica (in alto) è della società "Stretto di Messina" ora in liquidazione; il secondo progetto, a tre campate, è stato messo a punto dalla società Italferr. Entrambi da vagliare

altre ipotesi, fra le quali il *project financing*, la concessione a privati che assorbirebbero i costi con l'introito dei pedaggi. Giovannini ha ricordato di «non aver mai espresso punti di vista sul ponte» e anche lui ha rinviato a un dibattito in Parlamento. Si apre un'altra pagina, nella lunghissima storia dell'attraversamento dello Stretto, esattamente un secolo dopo i primi bozzetti. Finora nulla più di un libro dei sogni. Da oggi, chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni



Salvini: Resto contro il ddl

Le frasi citate da Fedez "sono disgustose" dice il leader leghista. Ma il ddl Zan "non mi piace perché dà ai giudici il potere di criminalizzare le idee". La polemica? "È a sinistra: artista di sinistra, censori di sinistra"



Letta: Grazie al rapper

"Ci aspettiamo parole chiare dalla Rai, di scuse e di chiarimento" dice il leader del Pd. E ringrazia Fedez, "le sue parole forti che condividiamo in pieno". Infine Letta ricorda che il Pd si batte al Senato per la legge Zan



Conte: No a censure

"Io sto con Fedez, nessuna censura" afferma l'ex premier. Che poi chiede una riforma della Rai per sganciarla dai partiti, ammettendo di "non essere riuscito, quando era al governo, a incidere"



Meloni: Colpa della sinistra

"La cosa divertente - dice la leader di Fdi - è vedere il cortocircuito di certa sinistra che si straccia le vesti sulla censura ma poi sponsorizza proposte di legge che limitano la libertà d'espressione"

Intervista al presidente della Camera

Fico "Basta lottizzazione anche i 5S hanno sbagliato Sui diritti serve uno scatto"

di Annalisa Cuzzocrea

—“—
Le prese di posizione di queste ore sono inutili se la cultura della spartizione non viene superata dentro e fuori la Rai, nelle stanze dei partiti come in quelle dei tg

—”—
Tutti dicono di voler liberare l'azienda dalla politica: allora facciamo. Ora ci sono le nomine per il prossimo cda, scegliamo persone autonome e competenti



▲ **Cinque Stelle**
Roberto Fico, presidente della Camera ed esponente dei 5Stelle. È autore di una proposta di legge di riforma sulla governance Rai. Oggi fa autocritica perché il M5S non è riuscito a combattere la lottizzazione

deve cambiare». **È possibile farlo senza modificare le norme che affidano alle Camere, insieme al governo, il compito di scegliere il cda?**
«È ancora possibile nominare persone competenti, libere e indipendenti. Ma c'è bisogno che questa indipendenza sia fatta valere fino in fondo dai vertici Rai, che una volta nominati devono essere svincolati dai partiti. E la cultura dell'indipendenza deve essere fatta valere anche nel governo e nei partiti, sennò è solamente un gioco delle parti e noi inganniamo le persone».

Molti leader politici hanno preso le parti di Fedez. Non lo trova ipocrita, visto che la politica non ha mai smesso di occuparsi di nomine, da quelle dei direttori dei tg fino alle conduzioni dei programmi?
«È giusto che esponenti politici prendano posizione, allo stesso tempo però tutta la politica, da destra a sinistra, deve avere l'onestà intellettuale di fare autocritica. I direttori dei tg e i direttori delle reti fanno parte di una storica spartizione di potere. È questo che dobbiamo risolvere. Se ci sono episodi di censura è chiaro che vanno condannati fino in fondo. Ma serve, proprio da parte della politica, un comportamento etico e

indipendente che non miri di volta in volta a spingere la Rai a fare una cosa piuttosto che un'altra. Se si permette che gli avanzamenti di carriera siano fatti in base alla vicinanza a un partito, è chiaro che ognuno prima o poi tenterà di fare così. Bisogna essere franchi e sinceri: o depoliticizziamo davvero la Rai, oppure diciamo che ci va bene la lottizzazione e che chi vince ha diritto di mettere alla guida i suoi uomini di riferimento».

C'è ancora tempo per fare una riforma che scardini tutto questo?
«C'è tutto il tempo per fare una riforma della governance del sistema radiotelevisivo pubblico, entro la fine della legislatura. I modelli sono tanti, io ho proposto un avviso pubblico di gara che parte dall'Agcom, con una riforma del sistema di nomine. Ci sono requisiti in positivo e in negativo per chi può candidarsi nel cda. E c'è il sorteggio, con successivo controllo parlamentare. In più, vengono fissati una serie di criteri a garanzia di indipendenza e imparzialità. Ma possiamo fare tutte le leggi del mondo, anche sul modello della Bbc con un trust, senza che nulla cambi se non ci decidiamo a cambiare noi. Se i partiti non aiutano, venir fuori da situazioni come queste è impossibile. L'obiettivo deve essere l'autonomia dei vertici perché la Rai possa fare il suo percorso nel rispetto dei cittadini con il controllo parlamentare».

Tutto sta alla volontà dei partiti di maggioranza, quindi tutti tranne Fratelli d'Italia e Sinistra italiana. Realisticamente crede si riuscirà a cambiare qualcosa?

«Dico che serve la volontà politica di cambiare strada dal punto di vista legislativo e culturale. Una volontà sincera. O è inutile lamentarsi».

Perché questa nuova strada il Movimento - che la predica da sempre - non l'ha intrapresa quando è andato al governo?

«È una critica giusta. Penso sia arrivato il momento di insistere e provare nuovamente a cambiare. All'epoca, quando presentammo la mia legge in Parlamento, il Movimento fu compatto nel votarla, ma non passò per i no degli altri».

Eravate all'opposizione. Una volta in maggioranza ve ne siete dimenticati?

«Su questo dobbiamo fare autocritica. Incidere di più, portare avanti la riforma e contribuire a un cambio culturale sulla Rai cui non sempre abbiamo contribuito. Come tutti».

Per i nuovi vertici si fanno i nomi di Giovanni Minoli, Ferruccio De Bortoli, Tinny Andreatta. Lei chi sceglierebbe?

«Non mi esprimo sui nomi. È la logica a dover cambiare».

Il polverone di queste ore nasce dal dibattito sulla legge contro l'omotransfobia. Lei è favorevole?

«È un tema su cui c'è un dibattito in Parlamento e sarà il Parlamento a esprimersi. Il mio auspicio è che sul terreno dei diritti si faccia uno scatto ulteriore e forte in questa legislatura». © RIPRODUZIONE RISERVATA

troncati, forse anche suddividendoli per stagioni politiche e manageriali, porzioni d'immaginario e mandanti palesi e occulti. Con inevitabile approssimazione si dirà che i dc erano molto attenti al sesso; che Craxi e i craxiani la fecero pagare a Grillo e diedero fastidi a Biagi; che Berlusconi fece l'editto bulgaro, sempre contro Biagi più Santoro e Luttazzi, poi cercando di silenziare i suoi scandali sporcaccioni. Quanto a Renzi, voleva tanto liberare la Rai dai partiti, ma finì per oscurare un certo numero di giornalisti renitenti all'ottimismo di governo inaugurando la figura del gufo martire. Di recente non pare di poter segnalare granché di clamoroso, a parte qualche tentazione politically correct; di qualche mese fa la soppressione, pare, di una sequenza in cui Elettra Lamborghini faceva lezioni di twerking a Loredana Bertè. Molto più divertente, al bel tempo che fu, la censura contro l'Otello che si scagliava contro Desdemona dandole della "puttana". Gli archeo-burocrati Rai cambiarono la parola in "farfallona" - che a pensarci suona ancora più oscena.

MASCHERINE, DISTANZE E IGIENE

Mascherine, distanze e igiene: le regole dell'estate 2021 e il rischio di un nuovo lockdown

L'epidemia è in rallentamento ma non ancora sotto controllo. La vaccinazione è ancora lontana dall'immunità di gregge. E gli effetti delle riaperture si vedranno solo a metà maggio. Gli esperti: "Un nuovo aumento dei casi ci costringerebbe ad altre chiusure"

L'indice di contagio R_t deve rimanere stabilmente al di sotto di 1. L'incidenza dei casi per centomila abitanti deve avvicinarsi alla soglia di 50 (oggi è a 146). Ed è necessario ridurre la pressione sui servizi sanitari e vaccinare metà della popolazione. Ma dovremo continuare a indossare la mascherina, a mantenere le distanze e a lavarci spesso le mani. Due esperti del calibro di Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, e Fabio Ciciliano del Comitato Tecnico Scientifico indicano la strada per l'estate 2021, con le regole che gli italiani dovranno seguire mentre il report #50 dell'Iss conferma la discesa dei nuovi casi di coronavirus e del numero di pazienti ricoverati, ma dice che il quadro complessivo resta ancora ad un livello impegnativo.

Mascherine, distanze e igiene: le regole dell'estate 2021

Nel monitoraggio che ha accompagnato l'ultima ordinanza del ministro della Salute l'Iss e il ministero osservano una diminuzione della incidenza settimanale (146 per 100.000 abitanti (19/04/2021-25/04/2021) vs 157 per 100.000 abitanti (12/04/2021-18/04/2021), dati flusso ISS).

E spiegano che "sebbene la campagna vaccinale progredisca sempre più velocemente, complessivamente, l'incidenza resta elevata e ancora ben lontana da livelli (50 per 100.000) che permetterebbero il contenimento dei nuovi casi".

L'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,85 (range 0,80– 0,91), in lieve aumento rispetto alla settimana precedente, ma sotto l'uno anche nel limite superiore. Eppure, nel report si certifica che nessuna Regione è a rischio alto. Undici Regioni/PPAA hanno una classificazione di rischio moderato (di cui nessuna ad alta probabilità di progressione a rischio alto nelle prossime settimane) e dieci Regioni che hanno una classificazione di rischio basso (una ad alto rischio di progressione a rischio moderato).

Tre Regioni (vs quattro la settimana precedente) hanno un Rt puntuale maggiore di uno. Tra queste, due Regioni (Campania e Sicilia) hanno una trasmissibilità compatibile con uno scenario di tipo 2. Le altre Regioni/PPAA hanno una trasmissibilità compatibile con uno scenario di tipo uno. E il report si conclude con la solita raccomandazione: "È fondamentale per la popolazione continuare a rispettare puntualmente tutte le misure raccomandate di protezione individuale e distanziamento in tutte le occasioni di contatto con persone al di fuori del proprio nucleo abitativo per ridurre il rischio di contagio".

Eppure, spiega oggi Brusaferrò in un'intervista rilasciata a *La Stampa*, anche se alcuni settori della maggioranza sono convinti del contrario i valori in base ai quali si può pensare di allentare nuovamente le misure, partendo dal coprifuoco, ci vorrebbe in teoria ancora tempo prima di muoversi: "Prima di tutto occorre mantenere l'Rt sotto la soglia di sicurezza di 1. Poi ridurre ancora la pressione sui servizi sanitari e avvicinarsi a quella soglia dei 50 casi settimanali ogni 100 mila abitanti che consente di riprendere un sistematico tracciamento dei casi. Fino a che non avremo gran parte della popolazione vaccinata servono prudenza e progressività".

Come sarà l'estate 2021: mascherine, distanziamento sociale e vaccinazione

Ma il raggiungimento di queste soglie appare ancora lontano. Per questo, aggiunge Brusaferrò, anche chi ha ricevuto la prima dose del vaccino deve "continuare ad essere prudente. Prima di tutto perché occorrono non meno di due-tre settimane prima che si formi una prima risposta immunitaria che si completa dopo la seconda dose. Mascherine e distanziamento serviranno ancora fino a che larga parte della popolazione non sarà vaccinata, perché anche chi è immunizzato non può escludere il rischio di contagiare chi non lo è".

E quindi, spiega oggi al *Messaggero* Fabio Ciciliano, componente del Comitato tecnico scientifico sia con il governo Conte sia con il governo Draghi, dirigente medico della Polizia di Stato e rappresentante della Protezione Civile nel Cts, spiega quali saranno le regole dell'estate

2021: "Diciamolo chiaramente: saranno vacanze più tranquille, ma le precauzioni dovranno continuare. Parlo di mascherine, distanze e igiene. L'esempio di Israele, dove all'aperto stanno rinunciando alle mascherine, non possiamo ancora seguirlo perché noi raggiungeremo l'immunità di gregge solo in autunno. E comunque è probabile, per prudenza, che le mascherine possano essere necessarie per tutto il 2021".

Anche perché, come avverte ancora il report dell'Iss, "l'ormai prevalente circolazione in Italia della variante b.1.1.7 (nota come variante inglese) e la presenza di altre varianti che possono eludere parzialmente la risposta immunitaria, richiede di continuare a mantenere particolare cautela e gradualità nella gestione dell'epidemia". E lo stesso Ciciliano aggiunge che gli effetti delle riaperture dal 26 aprile si vedranno solo a metà maggio ma il rischio di dover tornare a un lockdown c'è: "Oggi, semmai, possiamo vedere solo l'effetto del rientro a scuola in presenza. Voglio essere molto chiaro: se i comportamenti non saranno rigorosi, un nuovo aumento dei casi che costringerà a conseguenti chiusure sarà inevitabile. E non si può neppure pensare che tutto debba dipendere dai controlli del Ministero dell'Interno, delle forze dell'ordine. Puoi vigilare sulle strade e sulle piazze, ma più di tanto non potrai mai fare. Il problema è rappresentato dalla scarsa attenzione nei comportamenti personali, molto passa dal senso di responsabilità di ogni cittadino".

[Continua a leggere su Today.it](#)

"Gira tutto...". Il video della notte a casa di Grillo

3 Maggio 2021 - 07:33

Alcuni ragazzi raccontano di aver visionato il filmato: "Un sacco di amici l'hanno visto". Il Garante della privacy avverte: "Farlo circolare è un illecito"



Luca Sablone



I tempi del caso **Ciro Grillo** si allungheranno ulteriormente, tra nuovi interrogatori e memorie difensive. Ma nel frattempo continua a tenere banco l'aspetto legato alla circolazione di un video registrato quella notte nella villetta a Cala di Volpe. I genitori di Silvia, la studentessa che accusa il gruppetto di stupro, hanno recentemente denunciato un fatto che - se confermato - sarebbe grave: *"Abbiamo appreso che frammenti (frammenti!) di **video** intimi vengono condivisi tra amici, come se il corpo di nostra figlia fosse un trofeo: qualcosa che ci riporta a un passato barbaro che speravamo sepolto insieme alle clave"*. Una conferma è arrivata da un ragazzo che, ai microfoni di *Non è l'arena* su La7, ha dichiarato: *"Un sacco di amici l'hanno visto. Con i telefoni gira tutto..."*.

Adesso Grillo Jr rischia una nuova accusa

Lo stesso **Beppe Grillo** nel suo sfogo choc aveva fatto riferimento a un video in grado di dimostrare che la ragazza fosse consenziente: "*C'è tutto un video, passaggio per passaggio, in cui si vede che c'è un gruppo che ride, ragazzi di 19 anni che si divertono e ridono in mutande e saltellano con il pisello, così...*". La medesima versione è stata confermata da alcuni ragazzi che dicono di aver visto il **filmato**: "*Si vede che lei... Non è che non ci stesse. Diceva 'Fai questo, fai quell'altro'*". Ma secondo un amico di Grillo jr, **Ciro** non avrebbe fatto girare il video tra gli amici: "*È una cazz***. Neanche per spacconeria, lui non è così. È proprio... Se fa delle cose lui se le tiene per sé*". E ha aggiunto che a scuola aveva un buon profitto: "*Tranquillo, un ragazzo normale, aveva la media alta. Andava bene a scuola. C'era suo padre che gli diceva di andare bene*".

Nei giorni scorsi però il **Garante della privacy** si è espresso chiaramente: "*Chiunque diffonda tali immagini compie un illecito, suscettibile di integrare gli estremi di un reato oltre che di una violazione amministrativa in materia di privacy*". Effettivamente le domande a cui dare risposta sono diverse: la ragazza ha autorizzato le riprese? Era consapevole di essere su quei telefoni? Ne era felice? Sulla questione è intervenuta anche la psicoterapeuta **Stefania Andreoli**: "*Il fatto di subire il calvario di vedere la propria vita sul vetrino, osservata da vicino da chiunque poi ci faccia sopra dei commenti, è sempre un'esperienza estremamente dolorosa e violenta*".

Covid, Gela, sorelle positive picchiano ostetrico e scappano

redazione web | lunedì 03 Maggio 2021 - 06:05



Entrambe incinte, lo hanno aggredito, con la madre, perché volevano assistere all'ecografia di una di loro. Poi si sono date alla fuga e, rintracciate dai Carabinieri, sono state denunciate

Un ostetrico dell'ospedale "Vittorio Emanuele" di Gela (Caltanissetta) è stato picchiato da due sorelle in gravidanza e positive al Covid che subito dopo sono fuggite insieme alla madre.

Una volta rintracciate dai Carabinieri a Riesi, paese del Nisseno nel quale risiedono, le tre donne sono state denunciate, a vario titolo, per lesioni ed epidemia colposa.

Le due figlie, una al settimo mese di gravidanza e l'altra all'ottavo, si erano recate a Gela per una visita di controllo.

Dopo essere risultate positive al tampone rapido, sono state sottoposte al molecolare e sistemate in due stanze diverse in attesa della visita.

Da quel momento sono nati i primi battibecchi.

Quando l'ostetrico ha sottoposto una delle due sorelle all'esame la donna ha allontanato l'ecografo e gli altri strumenti, e si è scagliata contro l'uomo.

Sponsorizzato da

Nella stanza hanno fatto irruzione anche la madre e la sorella, a quanto pare arrabbiate perché volevano assistere all'ecografia ed era stato loro negato.

Le tre donne, dopo aver picchiato l'ostetrico, sono fuggite alla volta di Riesi, dove sono state rintracciate dai Carabinieri e denunciate.

Covid, giovani e allarme varianti, vaccini a scuola

redazione web | lunedì 03 Maggio 2021 - 06:46



Le tre varianti più diffuse in Europa aumentano il rischio di ricovero anche fra i ragazzi. Figliuolo, "Dosi in classe come un tempo". Crisi e lavoro, i Sindacati da Draghi sul Recovery

L'Italia ha registrato ieri il numero più basso di decessi per Covid degli ultimi sette mesi, 144.

Risale invece il tasso di positività nazionale, al 5,8%.

Da oggi Val d'Aosta rossa mentre la Sardegna passa in arancione, colore confermato per Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia.

Le altre regioni restano gialle.

Dopo gli over 65 la campagna vaccinale si aprirà "a tutte le classi d'età", in particolare a quelle "produttive" e agli studenti.

Varianti minacciose per i giovani

Sponsorizzato da

L'attenzione degli epidemiologi, infatti, si sta concentrando sulle tre varianti del Covid diffuse in Europa e risulta che tutte, in misura diversa, aumentano il rischio di ricovero anche fra i più giovani.

I primi dati sono stati pubblicati su Eurosurveillance, la rivista scientifica online del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc).

La ricerca ha analizzato la diffusione delle varianti inglese (B.1.1.7), sudafricana (B.1.351) e brasiliana (P.1) in sette Paesi europei, compresa l'Italia, in tutte le fasce d'età, da 0-19 anni agli over 80.

Il fatto che le varianti aumentino i ricoveri, in particolare nei giovani, è una ragione in più, si legge nell'articolo, per “raggiungere rapidamente livelli elevati di copertura vaccinale”.

In tutti i Paesi considerati nella ricerca la variante inglese risulta essere la più diffusa ed è stata identificata in 3.730 bambini e ragazzi fra zero e 19 anni, il 19,4% dei casi, in 6.005 giovani adulti fra 20 e 39 anni (31,3%) e in 6.151 adulti fra 40 e 59 anni (32,0%). Inferiori i numeri relativi alle fasce d'età più avanzate: 2.538 casi in quella fra 60 e 79 anni (13,2% e 783 negli over 80 (4,1%).

Vaccini anche nelle scuole

Il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, lavora intanto al Piano d'immunizzazione degli studenti, con allo studio l'ipotesi del vaccino a scuola come tanti anni fa, quando però allora si somministravano dosi contro il vaiolo.

“Fare la vaccinazioni nelle scuole ai ragazzi? Ci stiamo pensando, come si faceva una volta negli anni Settanta” ha detto Figliuolo ieri, a margine della sua visita all'Università di Porta di Roma.

“Stiamo seguendo – ha precisato – quel che accade nel mondo scientifico e quello che fanno gli altri Paesi. Questa delle vaccinazione nelle scuole potrebbe diventare un modello”.

“Io – ha aggiunto – sono stato ragazzo negli anni Settanta, quando ci vaccinavano pure nelle scuole”.

Da oggi il 90% di alunni in classe

Intanto, con la sola Valle d’Aosta in zona rossa e con gli istituti superiori che hanno la responsabilità di organizzare in autonomia le attività in presenza dal 70% al 100% dei loro studenti, inizia da oggi l’ultimo mese di scuola.

In base alla capienza delle scuole e al “colore” della regione, il numero di alunni in presenza per tutti gli ordini sarà compreso in una “forbice” tra 7,7 e 8,5 milioni.

In particolare, da oggi, il numero degli alunni in classe potrebbe oscillare complessivamente – secondo le stime di Tuttoscuola – tra 7.667.374 e 8.505.440, cioè tra il 90% e quasi il 100% dell’intera popolazione scolastica delle scuole statali e paritarie.

La variabilità riguarda solamente le superiori e dipenderà dalle capienze delle aule e dall’eventuale utilizzo anche di spazi esterni favorito dalla stagione primaverile di questo scorcio conclusivo dell’anno scolastico.

Lavoro, Sindacati da Draghi

Sul fronte della crisi economica scatenata dalla pandemia, i sindacati attendono oggi la convocazione del premier Mario Draghi per un tavolo sul Recovery, da tenersi in settimana.

L’attenzione di Cgil, Cisl e Uil è puntata in particolare sul blocco dei licenziamenti e sulla riforma degli ammortizzatori sociali.

Un’una tantum da 2.400 euro per i lavoratori stagionali del turismo e dello spettacolo potrebbe arrivare intanto con il nuovo dl Imprese.

Il decreto legge Sostegni viene affrontato oggi in commissioni Bilancio e Finanza al Senato.

Tangenti nella sanità: "Ho ceduto perché a Palermo funziona così"



Parla l'imprenditore Roberto Satta: "Io vittima. Era l'unico modo per lavorare, a Milano è diverso"

IL PROCESSO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – **Stritolato dal sistema. Costretto a pagare per lavorare.** Si difende Roberto Satta, responsabile operativo di Tecnologie Sanitarie, una delle aziende travolte dallo scandalo delle tangenti nella sanità siciliana. Ammette di avere pagato 220 mila euro al mediatore Giuseppe Taibbi, uomo di riferimento, secondo l'accusa, dell'ex manager dell'Asp di Palermo Antonio Candela.

Lo ha fatto però, così dice, perché ad un certo punto divenne **l'unica strada per non perdere l'appalto** e ritrovarsi ad affrontare conseguenze catastrofiche per l'azienda.

"Vittima di concussione", si definisce. **"Certe cose a Milano non esistono"**, aggiunge Satta in aula rispondendo alle domande di accusa e difesa. **Satta aveva chiesto di patteggiare la pena già fissata a 5 anni**, ma il giudice per l'udienza preliminare ha respinto l'istanza non accogliendo la proposta della difesa di riconsiderare la data di commissione del delitto retrodatandola da maggio 2019 a gennaio dello stesso anno. E cioè prima dell'entrata in vigore della legge "spazzacorrotti" che non prevede la possibilità di espiare la pene con misure alternative alla detenzione in carcere.

Leggi notizie correlate

- **Candela: "Io vittima di un raggio - Credevo di aiutare gli 007"**
- **Candela, Taibbi e il 'nonno' - "Un importantissimo politico"**
- **"Sanità, appalti, politica: adesso basta, vi racconto tutto"**

E così Satta è finito sotto processo con il rito abbreviato assieme ad altri sei imputati: **Fabio Damiani, manager dell'Asp di Trapani** ed ex responsabile della Centrale unica di committenza che gestiva le gare di appalto a livello regionale; Antonio Candela, per ultimo coordinatore della struttura regionale per l'emergenza Covid-19 ed ex manager dell'Asp di Palermo; Giuseppe Taibbi, imprenditore legato a Candela; Francesco Zanzi, amministratore delegato della Tecnologie Sanitarie spa; Angelo Montisanti, responsabile operativo per la Sicilia di Siram e amministratore delegato di Sei Energia scarl; Salvatore Navarra, presidente del consiglio di amministrazione di Pfe spa; **l'imprenditore agrigentino Salvatore Manganaro.**

Satta racconta di avere subito pressioni da Taibbi che diceva di parlare a nome di Candela. Lui, però, l'ex manager lo ha incontrato una sola volta. Per lavorare dovette sottostare ai

desiderata di Taibbi, così riferisce Satta, che si presentò come espressione di "un gruppo di potere" in grado di controllare gli appalti. Millantava amicizie con la politica, diceva di essere uomo dei servizi segreti e di potere interloquire persino con la presidenza della Repubblica. E Satta avrebbe ceduto perché era l'unico modo per continuare a lavorare.

Uno dei temi del processo è il transito della gara milionaria vinta da Tecnologie Sanitarie per la manutenzione di apparecchiature elettromedicali dal controllo dell'Asp alla regia della Centrale unica di committenza. **Passaggio che avrebbe consentito maggiori guadagni a Tecnologie Sanitarie.** Secondo Satta, invece, fu un'operazione vantaggiosa per le casse pubbliche e non per l'azienda.

Al contempo Tecnologie Sanitarie, però, firmando un contratto smise di subire continue pressioni. Pressioni, ma anche minacce che in Sicilia inizierebbero con l'avvio della gara e proseguirebbero senza tregua. Raccomandazioni per i posti di lavoro, segnalazioni di fornitori e richieste di mazzette: lavorare nella sanità pubblica siciliana comporterebbe tutto ciò.

Ad un certo punto Taibbi, incontrato in aeroporto, gli chiese quale fosse "il suo riconoscimento economico". E lo fissarono in 220 mila euro più Iva. Satta rivendica la professionalità della sua azienda, leader a livello nazionale, che lavora con l'Asp di Palermo dal 2003 senza avere avuto mai una rimostranza. Alla fine ha ceduto alla concussione perché a Palermo funziona così. L'esame dell'imputato è ancora all'inizio. Alla prossima udienza si addenterà nei particolari di quel "sistema di potere" che ha appena accennato.

Tags: [antonio candela](#) · [appalti sanità sicilia](#) · [fabio damiani](#) · [Ospedali](#) · [processo](#) · [tangenti sanità](#)

Pubblicato il [3 Maggio 2021, 05:40](#)

Vaccinazioni in azienda: dagli spazi al personale, i nodi ancora da sciogliere

di Serena Uccello e Valeria Uva

3 maggio 2021

Disponibilità ma anche consapevolezza delle criticità da affrontare. Si muove su questi due punti la risposta delle aziende italiane a qualche giorno dal lancio della campagna vaccinale in azienda promossa da Confindustria: 7.500 infatti le imprese che hanno aderito. A dare voce a questa risposta sono i numeri di una ricerca promossa dall'Aidp – l'associazione dei direttori del personale – dalla quale emerge (323 i manager interpellati) che oltre il 55% dei direttori Hr ha comunicato la disponibilità a Confindustria ad attivare un centro vaccinale all'interno della propria azienda. Il 17% circa, invece, lo sta valutando mentre il 28% non ha aderito.

Leggi anche

«I dati raccontano la grande convinzione delle nostre aziende ad adoperarsi per questo obiettivo e di farlo bene. Alle disponibilità già date se ne aggiungeranno altre, facendosi carico anche dei costi connessi. In tante sono disponibili a vaccinare non solo le famiglie dei dipendenti, ma anche i dipendenti di altre aziende e tutte le persone del territorio di appartenenza - spiega Isabella Covili Faggioli, presidente Aidp -. Ad esempio, l'aeroporto di Bologna che si è detto pronto a vaccinare anche i dipendenti dei fornitori». Nel dettaglio: il 48% dei direttori del personale ha dichiarato la disponibilità per vaccinare dipendenti e familiari, il 38% vaccinerà solo i dipendenti. Mentre il 5% aprirà anche ai dipendenti di altre aziende. C'è poi una quota (9,30%) disponibile ad adoperarsi per tutti i residenti del territorio.

Le adesioni

Molte le realtà produttive che si sono già candidate: sono 732 i siti aziendali accreditati come hub vaccinali dal commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo (si veda il Sole 24 Ore del 23 aprile). «Da parte delle imprese italiane c'è un grande fermento - spiega Luca Del Vecchio, direttore dell'Area Scienze della Vita e Ricerca di Confindustria - e una enorme attenzione alla risoluzione di quei problemi

che si possono presentare di volta in volta e che stiamo gestendo insieme alle autorità competenti. Dall'altra, si tratta di realizzare una sperimentazione inedita nel Paese che farà emergere aspetti che chiaramente dovranno essere gestiti di giorno in giorno, direi di ora in ora. Le regole a livello nazionale sono state individuate anche grazie all'azione propositiva di Confindustria; ora, si tratta di procedere a livello territoriale. I driver di tutto questo piano sono due: i tempi della campagna vaccinale nazionale e la disponibilità dei vaccini». Difficile fare previsioni sulle date, in ogni caso la priorità è: essere pronti non appena l'intera macchina della vaccinazione aziendale sarà nelle condizioni di partire. Intanto si lavora per sciogliere i nodi logistici e organizzativi, cioè il dove e il come.

A questo proposito il 38% delle aziende ha dichiarato di avere già al suo interno una struttura, ambienti e percorsi adeguati per gestire questo processo. Il 42% sta valutando cosa fare. Mentre una piccola parte (il 18%) si è detta non è attrezzato. «Occorre pensare ad ambienti separati da quelli produttivi per ognuna delle tre fasi, accettazione, inoculazione e attesa», precisa Luca Barbieri di Arlati Ghislandi, lo studio legale specializzato nel lavoro che gestisce in outsourcing le risorse umane di oltre 300 imprese, molte delle quali Pmi. Anche per questo per diverse aziende sembra delinearsi l'ipotesi di appoggiarsi a strutture esterne attraverso le convenzioni (si veda l'articolo a fianco): ci sta pensando ad esempio il 38% delle aziende. Una delle difficoltà maggiori è senz'altro la programmazione e l'approvvigionamento dei vaccini. «Molte realtà produttive stanno attendendo di capire quando potrebbero cominciare a vaccinare: hanno bisogno di un preavviso congruo per organizzare turni e produzioni, in particolare a ciclo continuo». Inoltre - continua - «si avvicinano le ferie estive: i vaccini rischiano di arrivare quando la metà del personale non c'è». Da chiarire secondo i legali anche eventuali criteri di priorità se le dosi non dovessero bastare per tutti.

I costi

Insomma le tessere da incastrare sono ancora tante, compresi i costi: perché se è vero che il 48% è disponibile a farsene carico, oltre il 38% sta valutando come fare, mentre il 13% non è proprio disponibile a sostenerli. Una primissima, sommaria, stima degli esperti di Arlati Ghislandi ipotizza un costo diretto complessivo intorno ai 15-20 euro per lavoratore (tra medici competenti, spazi e attrezzature), ma vanno conteggiati anche altri costi indiretti, tra cui eventuali assenze per malattia, in reazione al vaccino.

Chi è partito

Le strategie potrebbero essere diverse, a seconda della composizione e articolazione delle aziende. «Abbiamo messo a disposizione le nostre sedi su tutto il territorio nazionale e preparato il Piano vaccinale aziendale, che presenteremo nei prossimi giorni alle Asl insieme al numero di dipendenti che manifesteno interesse a partecipare alla campagna», fanno sapere da Tim. Sulla stessa linea Saipem che è partita con la richiesta «della manifestazione di interesse da parte dei dipendenti». Pronto ad attivare un hub anche il Gruppo Costim. «Abbiamo anticipato al momento tutto la parte informativa, così da avere un quadro del riscontro dei dipendenti. Al momento l'adesione ci sembra molto buona - spiega Jacopo Palermo, Ceo di Costim – nel frattempo con il nostro medico aziendale stiamo valutando tutta l'attrezzatura che ci servirà, a cominciare da un carrello per le emergenze».

Covid, lavori al Cervello: "Il pronto soccorso sarà totalmente riorganizzato"

Verranno ristrutturati interamente sia il padiglione A, destinato ad accogliere le emergenze della provincia di Palermo, sia gli edifici storici che ospiteranno i reparti oggi presenti nel Cto, che sarà trasformato nel complesso infettivologico più attrezzato e importante della Sicilia

Redazione

02 maggio 2021 10:29

Importanti lavori di riqualificazione voluti dal governo Musumeci nell'ospedale Cervello. Saranno ristrutturati, interamente, sia il "padiglione A", destinato ad accogliere le emergenze e le urgenze di quella parte del territorio della provincia palermitana, sia gli edifici storici che ospiteranno i reparti e i servizi oggi presenti nel Cto (che verrà trasformato nel Complesso infettivologico più attrezzato e importante della Sicilia).

Il pronto soccorso sarà totalmente riorganizzato, con la creazione, al piano sovrastante, di 20 posti di terapia intensiva e sub-intensiva a servizio della stessa struttura di emergenza. Al quarto piano si procederà a rinnovare per intero tutta l'area di terapia intensiva, che avrà 40 posti. Al quinto e sesto piano sono già in corso i lavori per altri 40 posti, di cui 22 di rianimazione e 18 in sub-intensiva.

"Nello stesso edificio - dicono dalla Regione - stanno per partire anche i lavori per la riqualificazione dell'intero sistema di approvvigionamento dei gas medicali, dell'energia elettrica e di condizionamento, oltre a due nuovi montalettighe a servizio dei reparti delle terapie intensive e sub-intensive. L'opera di ristrutturazione si completa con il miglioramento sismico dell'intero edificio, oltre a quello energetico. Sostanzialmente sarà un restyling integrale del padiglione. Interventi complementari a questo, sono quelli che riguardano la riqualificazione del "padiglione C", che sarà destinato a farmacia dell'intero complesso. I servizi di ingegneria, infine, saranno affidati ai raggruppamenti di professionisti vincitori della gara europea bandita nello scorso novembre dal commissario straordinario".

ASP e Ospedali

A Palermo

Ospedale Cervello, lavori di riqualificazione: ecco i dettagli

L'iniziativa di potenziamento da parte del governo
Musumeci.



🕒 Tempo di lettura: 2 minuti



2 Maggio 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Lavori di **riqualificazione** voluti dal governo Musumeci nell'ospedale "Cervello" di Palermo. Saranno ristrutturati, interamente, sia il "padiglione A", destinato ad accogliere le emergenze e le urgenze di quella parte del territorio della provincia palermitana, sia gli edifici storici che ospiteranno i reparti e i servizi oggi presenti nel **Cto** (che verrà trasformato nel **Complesso infettivologico** più attrezzato e importante della Sicilia).



RESTA SEMPRE AGGIORNATO!
Unisciti al nostro canale Telegram.

[CLICCA QUI](#)

Il Pronto soccorso sarà totalmente riorganizzato, con la creazione, al piano sovrastante, di 20 posti di terapia intensiva e sub-intensiva a servizio della stessa struttura di emergenza. Al quarto piano si procederà a rinnovare per intero tutta l'area di terapia intensiva, che avrà 40 posti. Al quinto e sesto piano sono già in corso i lavori per altri 40 posti, di cui 22 di rianimazione e 18 in sub-intensiva.

Nello stesso edificio stanno per partire anche i lavori per la riqualificazione dell'intero sistema di approvvigionamento dei gas medicali, dell'energia elettrica e di condizionamento, oltre a due nuovi montalettighe a servizio dei reparti delle terapie intensive e sub-intensive. L'opera di ristrutturazione si completa con il miglioramento sismico dell'intero edificio, oltre a quello energetico. Sostanzialmente sarà un restyling integrale del padiglione.

Interventi complementari a questo, sono quelli che riguardano la riqualificazione del **“padiglione C”**, che sarà destinato a farmacia dell'intero complesso. I servizi di ingegneria, infine, saranno affidati ai raggruppamenti di professionisti vincitori della gara europea bandita nello scorso novembre dal commissario straordinario.



MENU

Cerca...



Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

RESTA SEMPRE AGGIORNATO!
Unisciti al nostro canale Telegram.

CLICCA QUI



[Coronavirus, in provincia di Ragusa già oltre 100mila vaccinazioni](#)



[Villa Sofia-Cervello, variante brasiliana in anziano già vaccinato due volte](#)



[Elettrocardiografia, cardiologo agrigentino trionfa in una competizione internazionale](#)

Contenuti sponsorizzati

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Palermo (n.4 del 2018)

Direttore Responsabile:

Michele Ferraro

Ideatore:

Filippo Pace

Direttore Scientifico:

Paolo Pirrotta

Editore:

Associazione culturale In Sanitas

ASP e Ospedali

Dal palazzo

Policlinici

Sanità privata

Società scientifiche

Emergenza urgenza

Salute e benessere

Farmacia

Veterinaria

Insanitas TV

Effettua una segnalazione

Pubblicità

Credits

Seguici sui social

Telegram

Facebook

Youtube

Twitter

[Privacy Policy](#) - [Cookie Policy](#)

RESTA SEMPRE AGGIORNATO!
Unisciti al nostro canale Telegram.

[CLICCA QUI](#)



Coronavirus, vaccinato con Pfizer contagiato dalla variante brasiliana: Palermo, un pesante dubbio

[coronavirus](#) [vaccino](#) [pfizer](#) [palermo](#)
[variante brasiliana](#)

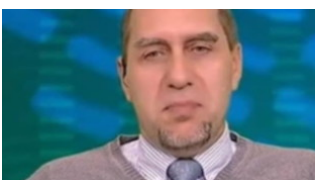


Sullo stesso argomento:

"Ho pagato 20 euro". Dall'India a Fiumicino, così.

01 maggio 2021

L'unità di microbiologia e virologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia - Cervello di **Palermo** ha identificato la variante brasiliana in un **paziente Covid-19** che era già stato vaccinato. Come da protocollo ministeriale, si è provveduto alla notifica ed alla trasmissione al laboratorio regionale di riferimento. Il paziente 83enne, immunodepresso, **vaccinato con Pfizer**, dopo pochi giorni dalla seconda dose è arrivato al pronto soccorso accusando "sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative". Intanto dopo aver infranto il muro dei 500mila vaccini al giorno, il **generale Figliuolo** fa il punto: "Dobbiamo arrivare a un milione. Dopo gli over 65 vaccineremo i più giovani in vacanza e nelle scuole". Mentre in Lombardia al via la possibilità di prenotare la vaccinazione alla fascia d'età 16-49 anni con esenzione **per patologia (i cosiddetti fragili)**.



"Non chiamatela indiana". Giovanni Maga, la verità che non dicono sulla variante: puro terrorismo?

L'anziano si è presentato al pronto soccorso proprio dopo pochi giorni dalla seconda dose, accusava problemi respiratori e intestinali. Dopo il tampone è risultato positivo al coronavirus ed è stato ricoverato in terapia intensiva. Intanto il generale Francesco Figliuolo non ha solo intenzione di far arrivare entro maggio 20 milioni di dosi alle regioni, **ma anche di cambiare marcia nella somministrazione dei vaccini.** Prima di tutto mettere in sicurezza le persone fragili e poi iniziare a pensare alla vaccinazione di massa arrivando a settembre con una vera e **propria immunità di gregge.**



Ondata di paura, dopo una settimana risale l'indice Rt. Rumors dalla cabina di regia: regioni, ecco chi rischia

E per farlo Figliuolo si è prefigurato quattro mosse: mettere in sicurezza gli over 65 vaccinandone almeno l'80 per cento con la prima dose; immunizzare i 14 milioni di under 65 vulnerabili; partire in contemporanea con i "sani" della stessa fascia di età anche senza prenotazione **ma "a chiamata" per anno di nascita** (con veri e propri open day), e infine far partire la vaccinazione dentro le grandi aziende. Punto quest'ultimo cruciale **per rimettere in moto il Paese.**

Covid, 83enne immunodepresso colpito da variante brasiliana. Seconda dose vaccino ricevuta da pochi giorni



L'uomo è arrivato al pronto soccorso dell'ospedale Cervello accusando "sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative". Ora è ricoverato a Palermo in terapia intensiva

di F. Q. | 1 MAGGIO 2021



Vaccini, 6 milioni di persone hanno ricevuto anche il richiamo: è il 10% della popolazione. Superate le 20 milioni di somministrazioni



Vaccinazioni, le dosi in arrivo e il calendario possibile per la fascia 40-50 anni. Figliuolo: "In estate anche in centri montani ed estivi"



Vaccini, San Raffaele richiamo: coppia di all'ultimo dall'altra p

Un uomo di 83 anni, immunodepresso che aveva ricevuto da pochi giorni la seconda dose di vaccino, **è ricoverato a Palermo** perché colpito da Covid.

L'unità di **microbiologia e virologia** dell'azienda ospedaliera Villa Sofia – Cervello attraverso test di indagine di sequenziamento genico ha identificato la variante brasiliana P.1. Come da protocollo ministeriale, si è provveduto alla notifica ed alla trasmissione al laboratorio regionale di riferimento. Il paziente, vaccinato con Pfizer, dopo pochi giorni dalla seconda dose, informa l'azienda ospedaliera, è arrivato al pronto soccorso del Cervello accusando “sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative”.



LEGGI ANCHE

Covid, il virologo Perno: “Bisogna mettere il virus in una tonnara. Le varianti? Quella che scappa al vaccino potrebbe arrivare dalla pressione selettiva. Bisogna immunizzare tutti il prima possibile”

Una volta effettuata la diagnosi clinica e microbiologica con tampone molecolare, l'anziano è stato subito ricoverato in terapia intensiva respiratoria e grazie alla collaborazione di pronto soccorso, malattie infettive, intensiva respiratoria, microbiologia e virologia dell'azienda ospedaliera palermitana – hub per il Covid-19 – “è stato identificato quale paziente altamente sospetto di **essere portatore di una variante genica, come appunto è stato poi verificato**. In atto il paziente è in trattamento di supporto intensivo delle funzioni vitali”.

L'unità di microbiologia e virologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia – Cervello, diretta da Orazia Diquattro, ha identificato la variante brasiliana ‘P.1’ attraverso test di indagine di sequenziamento genico con tecnica Ngs.

LEGGI ANCHE

Covid, la variante indiana nei vaccini Sahin (Biontech): “Ha mutazioni che abbiamo già testato, fiduciosi che vaccino Pfizer ci salvi”



Infettarsi tra la prima e la seconda dose perché solo alcune settimane dopo aver completato il ciclo si arriva a una copertura che nel caso dei vaccini a **Rna messaggero** supera il 95%. Esiste quindi una percentuale, seppure piccola, che non risulta coperta dall'immunizzazione. Le aziende che hanno sviluppato i vaccini sono al lavoro per testare i composti sulle varianti emergenti e tutti gli esperti ricordano che per ricalibrare il composto non dovrebbero essere necessarie più di sei settimane.

CORONAVIRUS

Sabato, 1 maggio 2021 - 13:18:00

Covid, variante brasiliana a Palermo: colpito un anziano vaccinato con Pfizer

Il paziente dopo pochi giorni dalla seconda dose si è presentato al pronto soccorso accusando sintomi respiratori e intestinali " clinicamente significativi "



La **variante brasiliana** colpisce un anziano vaccinato. Secondo quanto riporta l'ospedale Cervello di Palermo, un paziente 83enne– dopo aver ricevuto la seconda dose Pfizer– si sarebbe recato al pronto soccorso accusando sintomi respiratori e intestinali " clinicamente significativi ". L'Uoc di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia - Cervello, diretta da Orazio Diquattro, " attraverso test di indagine di sequenziamento genico, con tecnica NGS, ha identificato la variante brasiliana P.1 in paziente Covid-19. Come da protocollo ministeriale si è provveduto alla notifica ed alla trasmissione al Laboratorio Regionale di Riferimento", si legge nella nota.



Il paziente di **83 anni**, immunodepresso, vaccinato con Pfizer, dopo pochi giorni dalla seconda dose, si era presentato presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello accusando sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative. Una volta effettuata la diagnosi clinica e microbiologica con tampone molecolare di Covid-19 è stato prontamente ricoverato presso l'Unità di Terapia Intensiva Respiratoria e grazie alla sinergia di Pronto Soccorso, Malattie Infettive, Intensiva Respiratoria, Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera palermitana - HUB per il Covid-19 - è stato identificato quale paziente altamente sospetto di essere portatore di una variante genica, come appunto è stato poi verificato. In atto il paziente è in trattamento di supporto intensivo delle funzioni vitali.

Covid, variante brasiliana in un paziente già vaccinato: l'uomo è in terapia intensiva

L'83enne si è presentato all'ospedale di Palermo qualche giorno dopo aver ricevuto la seconda dose Pfizer

[Articolo](#) Variante brasiliana, lo studio: resistente ad anticorpi e plasma, meno ai vaccini

[Articolo](#) Covid, in Lombardia il primo caso in Italia della variante brasiliana



E' sempre allarme **varianti Covid** in Italia. Dopo la scoperta dei primi contagi legati a quella [indiana](#), ora un nuovo caso a Palermo di **variante brasiliana**. Oltretutto su paziente che aveva già ricevuto la seconda dose del vaccino Pfizer.

L'unità di Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia - Cervello, attraverso test di indagine di **sequenziamento genico**, ha identificato la **variante brasiliana 'P.1' in un paziente Covid-19 che era già stato vaccinato**. Ne dà notizia l'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo. Come da protocollo ministeriale, si è provveduto alla notifica e alla trasmissione al laboratorio regionale di riferimento. Il **paziente 83enne**, immunodepresso, **vaccinato con Pfizer**, dopo pochi giorni dalla **seconda dose** è arrivato al pronto soccorso del Cervello accusando "**sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative**".

Una volta effettuata la diagnosi clinica e microbiologica con **tampone molecolare**, l'anziano di 83 anni è stato subito ricoverato in **terapia intensiva** respiratoria e grazie alla collaborazione di pronto soccorso, Malattie infettive, Intensiva respiratoria, Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera palermitana - hub per il Covid 19 - "è stato identificato quale paziente altamente sospetto di essere portatore di una **variante genica**, come appunto è stato poi verificato. In atto - si legge in una nota - il paziente è in

trattamento di **supporto intensivo delle funzioni vitali**". L'unità di Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia - Cervello, diretta da Orazia Diquattro, ha identificato la variante brasiliana 'P.1' attraverso test di indagine di sequenziamento genico con tecnica Ngs.

Covid: identificata variante brasiliana in un anziano vaccinato. Aveva ricevuto anche la seconda dose di Pfizer



Ne dà notizia l'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo

01 MAGGIO 2021

L'unità di microbiologia e virologia dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia - Cervello" attraverso test di indagine di sequenziamento genico ha identificato la variante brasiliana "P.1" in un paziente Covid-19 che era già stato vaccinato. Ne dà notizia l'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo. Come da protocollo ministeriale, si è provveduto alla notifica ed alla trasmissione al laboratorio regionale di riferimento.

Il paziente 83 anni, immunodepresso, vaccinato con Pfizer, dopo pochi giorni dalla seconda dose, si era presentato presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello accusando sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative. Una volta effettuata la diagnosi clinica e microbiologica con tampone molecolare di Covid-19 è stato ricoverato presso l'Unità di Terapia Intensiva Respiratoria e grazie alla sinergia di Pronto Soccorso, Malattie Infettive, Intensiva Respiratoria, Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera palermitana - HUB per il Covid-19 - è stato identificato quale paziente altamente sospetto di essere portatore di una variante genica, come appunto è stato poi verificato. Il paziente è in trattamento di supporto intensivo delle funzioni vitali.

Covid: identificata variante brasiliana in vaccinato

L'anziano aveva ricevuto anche seconda dose di Pfizer a Palermo

01 Maggio 2021

Condividi 1



aaa

PALERMO, 01 MAG - L'unità di microbiologia e virologia dell'azienda ospedaliera 'Villa Sofia - Cervello' attraverso test di indagine di sequenziamento genico ha identificato la variante brasiliana 'P.1' in un paziente Covid-19 che era già stato vaccinato. Ne dà notizia l'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo. Come da protocollo ministeriale, si è provveduto alla notifica ed alla trasmissione al laboratorio regionale di riferimento. Il paziente 83 anni, immunodepresso, vaccinato con Pfizer, dopo pochi giorni dalla seconda dose è arrivato al pronto soccorso del Cervello accusando "sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative". (ANSA).

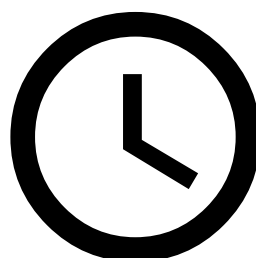
Covid-19: identificata variante brasiliana in un uomo vaccinato a Palermo



Il pronto soccorso dell'ospedale Cervello

Il paziente, 83 anni, aveva ricevuto anche la seconda dose di Pfizer

01 MAGGIO 2021



1 MINUTI DI LETTURA

L'unità di microbiologia e virologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia - Cervello di Palermo, diretta da Orazia Diquattro, attraverso test di indagine di sequenziamento

genico ha identificato la variante brasiliana P.1 in un paziente Covid-19 che era già stato vaccinato. Come da protocollo ministeriale, si è provveduto alla notifica e alla trasmissione al laboratorio regionale di riferimento. Il paziente, 83 anni, immunodepresso, vaccinato con Pfizer, dopo pochi giorni dalla seconda dose è arrivato al pronto soccorso del Cervello accusando "sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significativa".

Una volta effettuata la diagnosi clinica e microbiologica con tampone molecolare, l'uomo è stato subito ricoverato in terapia intensiva respiratoria e grazie alla collaborazione di pronto soccorso, malattie infettive, intensiva respiratoria, microbiologia e virologia dell'azienda ospedaliera palermitana - hub per il Covid-19 - "è stato identificato quale paziente altamente sospetto di essere portatore di una variante genica, come appunto è stato poi verificato. In atto - si legge in una nota - il paziente è in trattamento di supporto intensivo delle funzioni vitali". L'unità di microbiologia e virologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia - Cervello ha identificato la variante brasiliana P.1 attraverso test di indagine di sequenziamento genico con tecnica Ngs.

CRONACA 01/05/2021 11:01 CEST

Identificata variante brasiliana in un paziente vaccinato con Pfizer

L'anziano aveva ricevuto anche la seconda dose. Pochi giorni dopo i sintomi

HuffPost

GUROL TUNA VIA GETTY IMAGES/ISTOCKPHOTO

Doctor holding Pfizer Biontech vaccine against coronavirus COVID disease

L'unità di microbiologia e virologia dell'azienda ospedaliera 'Villa Sofia - Cervello' attraverso test di indagine di sequenziamento genico ha identificato la [variante brasiliana](#) 'P.1' in un paziente Covid-19 che era già stato vaccinato. Ne dà notizia l'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo.

Come da protocollo ministeriale, si è provveduto alla notifica ed alla trasmissione al laboratorio regionale di riferimento. Il paziente 83 anni, immunodepresso, vaccinato con Pfizer, dopo pochi giorni dalla seconda dose è arrivato al pronto soccorso del Cervello accusando "sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative".

ALTRO:

Variante brasiliana in paziente vaccinato con seconda dose

1 Maggio 2021 - 14:30

L'83enne immunodepresso in ospedale: accusava sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative



Valentina Dardari



A Palermo è stata individuata la **variante brasiliana** in un paziente immunodepresso di 83 anni che aveva già ricevuto la seconda dose del vaccino prodotto dall'azienda farmaceutica Pfizer.

Chi è il paziente immunizzato

A renderlo noto è stata l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia - Cervello di Palermo, diretta dalla dottoressa Orazia Diquattro. La scoperta è stata resa possibile *“attraverso test di indagine di sequenziamento genico, con tecnica NGS, che ha identificato la variante brasiliana P.1 in paziente Covid-19. Come da protocollo ministeriale si è provveduto alla notifica ed alla trasmissione al Laboratorio Regionale di Riferimento”*. Secondo quanto emerso, il soggetto

contagiato è un anziano 83enne **immunodepresso**, che da pochi giorni aveva completato l'intero iter vaccinale con il siero Pfizer. L'uomo si è presentato presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello accusando sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative. I medici hanno sospettato fin dall'inizio che l'anziano fosse stato colpito da una variante genica.

Subito sono stati fatti gli esami e, una volta effettuata la diagnosi clinica e microbiologica con il tampone molecolare di Covid-19, il paziente è stato immediatamente ricoverato presso l'Unità di Terapia Intensiva Respiratoria. Grazie alla sinergia di Pronto Soccorso, Malattie Infettive, Intensiva Respiratoria, Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera palermitana - HUB per il Covid-19 - l'uomo è stato identificato quale paziente altamente sospetto di essere portatore di una variante genica, come appunto è stato poi verificato. Il paziente si trova al momento in trattamento di **supporto intensivo** delle funzioni vitali. A riportare la notizia è stato il sito Insanitas, un giornale online dedicato al mondo della Sanità Siciliana.

"È molto contagiosa e può anche reinfettare" Questa variante
fa paura

La pericolosità della variante brasiliana

All'inizio di marzo la variante brasiliana era stata classificata come più pericolosa di quella inglese proprio perché può far reinfettare chi è stato già colpito dal Covid. E, considerando quello che è stato scoperto oggi, anche un soggetto già immunizzato con la **seconda dose** rischia il contagio. Tra l'altro era stato notato che un'altra peculiarità della variante brasiliana, così come di quella sudafricana, è l'elusione degli anticorpi e il fatto che il vaccino potrebbe avere una minore efficacia. Insomma, la variante brasiliana è più contagiosa delle altre ed è in grado di eludere l'immunità. Questo almeno è quanto emerso da uno studio condotto da ricercatori brasiliani, inglesi e dell'Università di Copenaghen.

I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista scientifica *Science*. La ricerca è stata condotta sulla città brasiliana di Manaus, capitale dello Stato di Amazonas e principale centro urbano, finanziario e industriale della Regione Nord del Brasile. Con la prima ondata nel 2020, a Manaus si stima sia stato infettato ben il 75% della popolazione, l'unico posto ad avere quindi raggiunto l'immunità di gregge. Successivamente però, una seconda ondata ha colpito ancora duro a novembre-dicembre. Nella cittadina è stata quindi trovata la variante del coronavirus P.1 risultato diverso dai precedenti ceppi. Samir Bhatt dell'Università di Copenaghen, autore dello studio, ha spiegato: *“Il nostro modello epidemiologico indica che è probabile che P.1 sia più trasmissibile rispetto ai precedenti ceppi di coronavirus e che sia in grado di **eludere l'immunità** ottenuta dall'infezione con altri ceppi”*.

Tag

Variante brasiliana in un vaccinato con il doppio Pfizer



L'uomo è ricoverato. Cosa è successo.

VILLA SOFIA di Roberto Puglisi

5 Commenti

Condividi

PALERMO– Variante brasiliana in un vaccinato con il doppio Pfizer. Un uomo di 83 anni, immunodepresso, vaccinato con due dosi di Pfizer, è ricoverato, positivo al Covid, ed è stata sequenziata la variante brasiliana. Il contagio si sarebbe manifestato tre o quattro giorni dopo la seconda dose, quando non era pienamente coperto dall'immunizzazione. La notizia, appresa da *LiveSicilia.it*, viene confermata da una nota di Villa Sofia.

Cosa può essere successo?

Come mai è accaduto? In gioco entrano diversi fattori. Intanto, sappiamo che la copertura vaccinale è molto alta, ma non totale. Ci sarà sempre qualcuno che, non riuscendo a immunizzarsi, potrà contagiarsi con il Covid e avere anche sintomi gravi. Questo non inficia il lavoro fondamentale del vaccino che è l'unica arma davvero efficace per proteggerci dal virus. Oltretutto, in un paziente immunodepresso e anziano, non arrivato alla piena copertura vaccinale, può accadere con maggiore probabilità. Poi c'è la variante brasiliana che sarebbe più aggressiva. Ecco perché, anche tra i vaccinati, è sempre bene rispettare le regole di prudenza, fino a quando non ci sarà un alto coefficiente di immunizzazione generale.

La nota di Villa Sofia

“L'UOC di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia – Cervello, diretta dalla dott.ssa Orazia Diquattro, attraverso test di indagine di sequenziamento genico, con tecnica NGS, ha identificato la variante brasiliana P.1 in paziente Covid-19. Come da protocollo ministeriale si è provveduto alla notifica ed alla trasmissione al Laboratorio Regionale di Riferimento. **Il paziente 83 anni, immunodepresso, vaccinato con Pfizer, dopo pochi giorni dalla seconda dose,** si era presentato presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello accusando sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative. Una volta effettuata la diagnosi clinica e microbiologica con tampone molecolare di Covid-19 è stato prontamente ricoverato presso l'Unità di Terapia Intensiva Respiratoria e grazie alla sinergia di Pronto Soccorso, Malattie Infettive, Intensiva Respiratoria, Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera palermitana – HUB per il Covid-19 – è stato identificato quale paziente altamente sospetto di essere portatore di una variante genica, come appunto è stato poi verificato. In atto è in trattamento di supporto intensivo delle funzioni vitali”.

Leggi notizie correlate

- "Variante brasiliana dopo il vaccino, nessun allarme"
- Palermo, i vaccini scarseggiano: "Rischiamo di andare in crisi"
- Il vaccino per i 'vulnerabili': gli over settanta sono nel limbo

Tags: [pfizer](#) · [variante brasiliana](#) · [villa sofia](#)

Pubblicato il 1 Maggio 2021, 09:36

Villa Sofia-Cervello, identificata variante brasiliana in un paziente vaccinato

Si tratta di un 83enne che, dopo aver ricevuto la seconda dose del Pfizer, si è presentato al pronto soccorso del Cervello con problemi respiratori e intestinali. I test di sequenziamento genico hanno permesso d'individuare la variante. L'uomo è ora ricoverato in terapia intensiva

Redazione

01 maggio 2021 10:17

Identificata una variante brasiliana in un paziente di 83 anni vaccinato con la seconda dose di Pfizer. A scoprirla è stata l'unità di Microbiologia e Virologia dell'ospedale Villa Sofia-Cervello, diretta dalla dottoressa Orazia Diquattro, attraverso un'indagine di sequenziamento genico effettuata con tecnica Ngs.

E' quanto si legge in una nota dell'azienda ospedaliera che, come da protocollo ministeriale, ha provveduto alla notifica e alla trasmissione di risultati del test al laboratorio regionale di riferimento.

"Il paziente, immunodepresso e vaccinato con Pfizer, dopo pochi giorni dalla seconda dose, si era presentato al pronto soccorso dell'ospedale Cervello accusando problemi respiratori e intestinali clinicamente significativi - si legge nella nota -. Una volta effettuata la diagnosi clinica e microbiologica con tampone molecolare è stato prontamente ricoverato in terapia intensiva e grazie alla sinergia di Pronto Soccorso, Malattie Infettive, Intensiva Respiratoria, Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera palermitana - hub per il Covid - è stato identificato quale paziente altamente sospetto di essere portatore di una variante genica, come è stato poi verificato. In atto il paziente è in trattamento di supporto intensivo delle funzioni vitali".

La nota

Villa Sofia-Cervello, Cimo e Fesmed: «No allo smantellamento del Cto»

I due sindacati commentano così l'annuncio da parte della Regione della creazione di un Polo Infettivologico.🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti2 Maggio 2021 - di [Redazione](#)[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. «Fin dal primo annuncio dell'ex assessore **Ruggero Razza**, con cui si esprimeva la volontà di "recuperare e trasformare il CTO di Palermo in **Polo Infettivologico** per la Sicilia Occidentale", la Federazione **CIMO-FESMED** ha lanciato un grido d'allarme su un'operazione che non tiene in nessun conto il fatto che quella che lui definiva "una struttura abbandonata" è in realtà un plesso ospedaliero che ospita diverse attività assistenziali sulla cui sorte ancora non è stato pianificato alcunché».



Lo scrivono in una nota i due sindacati, aggiungendo: «Oggi il presidente Musumeci, anche nella sua veste di responsabile di una sanità siciliana decapitata, **rilancia l'idea**, annunciando anzi l'avvio dei lavori di ristrutturazione dopo che già un intero piano del CTO è stato adibito a mega Laboratorio di analisi chimico-fisiche gestito dal CQRC con costose attrezzature acquisite, al di fuori della sfera di competenza aziendale, in piena pandemia grazie ai preziosi finanziamenti ad essa legati».

Secondo Cimo e Fesmed «la creazione di un Polo Infettivologico non è idea bislacca di per sé stessa, ma la trasformazione del CTO non tiene conto del fatto che quei locali sono in atto occupati da svariate attività assistenziali. È presente la UOC di **Oculistica** con il suo ampio bacino d'utenza, così come l'unità operativa di **Odontostomatologia** che include l'unica Odontoiatria Speciale per Disabili della Sicilia Occidentale. Ogni giorno circa 60 pazienti afferiscono alla struttura per le visite di controllo ortopediche, sia degli adulti che dei pazienti pediatrici, con tanto di esecuzione di esami radiologici ed ecografici osteoarticolari. I posti letto della UOC di **Terapia Fisica e Riabilitativa** sono già stati chiusi "temporaneamente" da oltre un anno, in attesa di capire se potranno prima o poi essere allocati presso altra sede, si parla di Villa delle Ginestre, ma se ne parla da un anno, se ne parla e basta».

I sindacati aggiungono: «La riconversione dell'Ospedale Cervello in **Covid Hospital** è stata vista come l'unica strada percorribile per fronteggiare la pandemia. Pur nutrendo molti dubbi sulla mancata percorribilità di adeguate alternative, ha finora funzionato ma a discapito di tante altre patologie e di intere schiere di pazienti

che non riescono più a trovare adeguate risposte di salute ed inoltre ha ingolfato l'altro Presidio Ospedaliero, Villa Sofia, in cui sono state trasferite numerose attività assistenziali che prima insistevano al Cervello. Oggi si vuole trasformare definitivamente il CTO in Polo Infettivologico il che si traduce nello **smantellamento** di tante altre attività. Non viene detto dove e come saranno vicariate queste stesse attività che, qualora dovessero avere veramente inizio i lavori di ristrutturazione, non è stato ancora previsto e comunicato dove saranno allocate».

Infine, Cimo e Fesmed sottolineano: «Sembrirebbe che l'Assessorato della Salute abbia ritenuto di **"bocciare"** la dotazione organica proposta dal vertice aziendale di Villa Sofia-Cervello, già deliberata e accolta con soddisfazione anche dai sindacati, perché non è stato previsto il personale destinato proprio al nuovo Polo Infettivologico. A parere della Regione con lo stesso finanziamento con cui avrebbero dovuto funzionare i due Ospedali Villa Sofia e Cervello adesso si dovrebbe sostenere la spesa del personale di un altro Ospedale con oltre 90 posti letto. La strategia della botte piena e della moglie ubriaca. Il virus, ma non solo quello, continua a correre più veloce della politica siciliana».



Grazie al posizionamento nel ventricolo sinistro del sistema di assistenza meccanico al circolo Impella CP SmartAssist si è potuto procedere con la “riapertura” delle coronarie in un paziente di 68 anni giudicato troppo a rischio per l’intervento di angioplastica. Il sistema a fibre ottiche utilizzato per la prima volta in Italia fornisce un monitoraggio più preciso dei parametri emodinamici



Milano, 29 aprile 2021 - Un paziente di 68 anni con un “cuore fragile” a causa di una sindrome coronarica e di una disfunzione cardiaca severa. Per trattare il suo cuore è necessaria una rivascolarizzazione miocardica: l’intervento chirurgico di bypass viene considerato a rischio proibitivo, si decide dunque di sottoporlo a un intervento di angioplastica con stent, sebbene anch’esso a rischio molto alto.

Si tratta dei cosiddetti pazienti CHIP (higher-risk and clinically indicated patients), cioè persone ad alto rischio per comorbidità, disfunzione ventricolare sinistra e severa coronaropatia, che fino ad oggi non poteva essere trattata per l’elevato rischio di mortalità periprocedurale.

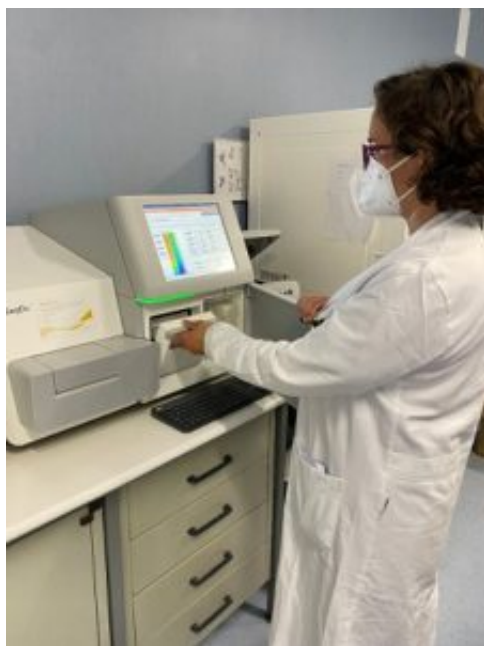
Per questa tipologia di pazienti, a Niguarda, per la prima volta in Italia, è stato utilizzato un innovativo device, simile ad una mini-turbina che viene posizionata a livello cardiaco tramite l'utilizzo di un catetere, per dare così il supporto necessario a un “cuore troppo debole” per procedere con un simultaneo intervento di angioplastica. L'intervento, avvenuto nelle sale dell'emodinamica, è stato gestito con l'utilizzo di Impella CP SmartAssist, un sistema munito di fibre ottiche per un monitoraggio molto preciso dei segnali pressori.

Fabrizio Oliva, Direttore della Cardiologia 1- Emodinamica, Unità di Cure Intensive Cardiologiche puntualizza: “Fino ad oggi la tipologia di pazienti CHIP (higher-risk and clinically indicated patients), ovvero una categoria di persone ad alto rischio per comorbidità, disfunzione ventricolare sinistra e severa coronaropatia, non poteva essere trattata per l'elevato rischio di mortalità periprocedurale. Oggi il trattamento è possibile grazie al miglioramento delle tecniche e dei device come il sistema di supporto temporaneo al circolo Impella, una pompa microassiale intracardiaca che supporta il ventricolo sinistro, che si può posizionare facilmente per via percutanea attraverso un accesso femorale di pochi millimetri. La pompa miniaturizzata permette di ottenere una gittata fino a 4.3L/min”.

In questo caso è stata posizionata la mini-turbina a livello cardiaco come supporto al circolo, quindi si è proceduto con l'angioplastica per riaprire le coronarie. Ultimata l'angioplastica il sistema di assistenza meccanica è stato mantenuto in sede per 24 ore e, quando le condizioni del paziente sono state ritenute stabili, si è proceduto con la sua rimozione.

Jacopo Oreglia, Responsabile della Emodinamica e Cardiologia Interventistica sottolinea: “Il sistema Impella CP SmartAssist, munito di fibre ottiche, per un monitoraggio altissima precisione dei parametri emodinamici ha facilitato la gestione del caso sia in fase di posizionamento del device, sia durante la fase operatoria, sia nel periodo post-intervento”.

A Niguarda l'intervento ha visto collaborare un'équipe multidisciplinare formata dagli specialisti dell'Emodinamica, dell'Unità Cure Intensiva Cardiologiche e della Cardiologia 2, reparto dove sono seguiti i pazienti per le diverse forme di insufficienza cardiaca. L'intervento ha richiesto inoltre il lavoro coordinato degli anestesisti dell'Anestesia e Rianimazione 3, infermieri e tecnici di radiologia.



Palermo, 1 maggio 2021 - L'UOC di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello, diretta dalla dott.ssa Orazia Diquattro, attraverso test di indagine di sequenziamento genico, con tecnica NGS, ha identificato la variante brasiliana P.1 in paziente Covid-19. Come da protocollo ministeriale si è provveduto alla notifica ed alla trasmissione al Laboratorio Regionale di Riferimento.

Il paziente 83 anni, immunodepresso, vaccinato con Pfizer, dopo pochi giorni dalla seconda dose, si era presentato presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello accusando sintomatologia respiratoria e intestinale clinicamente significative. Una volta effettuata la diagnosi clinica e microbiologica con tampone molecolare di Covid-19 è stato prontamente ricoverato presso l'Unità di Terapia Intensiva Respiratoria.

Grazie alla sinergia di Pronto Soccorso, Malattie Infettive, Intensiva Respiratoria, Microbiologia e

Virologia dell'azienda ospedaliera palermitana - HUB per il Covid-19 - è stato identificato quale paziente altamente sospetto di essere portatore di una variante genica, come appunto è stato poi verificato. In atto il paziente è in trattamento di supporto intensivo delle funzioni vitali.